XXIV.

TORNATA DI LUNEDÌ 29 NOVEMBRE 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il deputato Cavallini chiede sia dichiarata urgente la petizione registrata col n. 3730 ed il deputato Savini quella portante il n. 3829. = Omaggi. = Votazione per la nomina della Commissione del Codice penale — Il presidente estrae a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio. = Il presidente dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni, la quale propone alla Camera lo annullamento della elezione del commendatore Nicola Falconi, a causa della sua ineleggibilità nel 23 maggio 1886, e dichiara vacante un seggio nel II collegio di Campobasso — Comunica quindi che la stessa Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabile la elezione dell'onorevole Caldesi nel collegio di Ravenna e lo proclama quindi eletto. = Giuramento del deputato Caldesi. = Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio — Sono approvati senza discussione i capitoli dal numero 1 al numero 11 — Sul capitolo 12 discorrono i deputati Arnaldi, Visocchi, Magnati, Chiaves, Papa, Buttini, Del Giudice, Toaldi, Ferraris Carlo, Florenzano, Franceschini, Canzi, Mel, Romeo, Miceli, Chinaglia, il relatore deputato Lucca ed il ministro di agricoltura e commercio — Approvansi i capitoli 12, 13 e 14 — Al capitolo 15 fa una raccomandazione il deputato Gerardi — Approvansi i capitoli dal 15 al 19 — Osservazioni del deputato Del Giudice al capitolo 20 e risposta del ministro di agricoltura e commercio — Approvansi i capitoli 20 e 21 — Al capitolo 22 il deputato Di Broglio raccomanda la sollecita presentazione di un disegno di legge — Approvansi i capitoli dal 22 al 24 — Osservazioni del deputato Franceschini al capitolo 25 e risposta del ministro di agricoltura e commercio — Approvansi i capitoli dal 25 al 31 — Sul capitolo 32 parla il deputato Perelli, al quale risponde il ministro — Approvansi i capitoli dal 32 al 35 — Osservazioni dei deputati Curioni e Trompeo al capitolo 36 e risposte del ministro e del relatore — Approvasi il capitolo 36. = Il ministro guardasigilli presenta il disegno di legge intorno ad un'aggiunta alla legge sull'ordinamento dei giurati ed i giudizi avanti le Corti d'assise, chiedendo che sia dichiarato urgente. = Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge per approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali e un disegno di legge per proroga delle facoltà competenti al collegio arbitrale Silano. = Il ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge*

per la fondazione di una Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro; un disegno di legge per impedire la diffusione della fillossera; e un disegno di legge per l'alienazione del bosco di Mondello. = Il presidente annunzia che l'onorevole Bovio ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta comincia alle ore 2,10 pomeridiane.

Pullé, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

3730. Voglino Angelo, segretario comunale di Mortara e 49 altri segretari di comuni della Lomellina chiedono che la Camera, nell'approvare la riforma della legge comunale e provinciale, adotti speciali provvedimenti a favore dei segretari comunali.

Presidente. L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Cavallini. Anche a nome dei miei colleghi Arnaboldi e D'Adda, prego la Camera di dichiarare urgente la petizione n. 3730 dei segretari comunali di Lomellina.

Presidente. L'onorevole Savini ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Savini. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione n. 3629 e che sia trasmessa, secondo il regolamento prescrive alla Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per l'Asse ecclesiastico.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, le domande degli onorevoli Cavallini e Savini saranno ammesse.

(*Sono ammesse*).

Omaggi.

Presidente. Si dà lettura del titolo degli omaggi ultimamente giunti alla Camera.

Pullè, *segretario, legge:*

Dal Ministero delle finanze — Relazione della Commissione istituita con la legge 26 marzo 1885, n. 3015, per l'accertamento e la liquidazione dei crediti per i prestiti dei cessati Governi provvisori di Lombardia e di Venezia dal 1848-49, e per il mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855, nonchè di altri residui di crediti, copie 800;

Dalla Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo — Relazione del Consiglio di amministrazione letta all'Assemblea generale del 21 novembre 1886, copie 250;

Dal signor G. De Vincenzi, senatore del regno — Del credito e della restaurazione della proprietà fondiaria e dell'agricoltura in Italia, una copia;

Dal prefetto della provincia di Benevento — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1885, copie 2;

Dal prefetto della provincia di Trapani — Atti di quel Consiglio provinciale per le sessioni straordinaria ed ordinaria del 1885, una copia;

Id. id. del 1885, una copia;

Dal signor De Mora Giambattista sotto bibliotecario all'Angelica — Il piano regolatore di Roma e le antichità classiche — Osservazioni e proposte, copie 2;

Dal professore Luigi Francesco Guerra da Bari — Studii critici, copie 5.

Votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare il nuovo Codice penale.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Nomina della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sul nuovo Codice penale.

Si proceda alla chiama.

De Seta, *segretario, fa la chiama.*

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Si procederà intanto all' estrazione a sorte dei nomi degli onorevoli deputati i quali dovranno procedere allo spoglio della votazione ora in corso.

(*Estrae i nomi*).

La Commissione per lo scrutinio delle schede è così composta:

Di Collobiano, Bertolotti, Di Groppello, Vigna, Cuccia, De Bernandis, Faldella, Fagiuoli, Bonghi, Chigi, Franchetti, Menotti.

Sarà convocata stasera alle ore 9.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Come dichiarai nella seduta di ieri la Giunta per la verificazione delle elezioni ha trasmesso alla Presidenza la relazione sulla elezione contestata del II collegio di Campobasso nella persona del commendatore Nicola Falconi, che fu già da alcuni giorni stampata e distribuita.

Leggo ora le conclusioni della Giunta:

" Il commendatore Falconi non aveva lasciato di esercitare la giurisdizione di consigliere della Corte d'appello di Napoli prima dell'aprile 1886; sicchè mancano i sei mesi precedenti la elezione, voluti dal legislatore nella sanzione suaccennata.

" Laonde, in forza degli evidenti motivi testè espressi, la Giunta propone alla Camera l'annullamento della elezione del commendatore Nicola Falconi, a causa della sua ineleggibilità nel 23 maggio 1882. "

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione del commendatore Nicola Falconi.

(*Sono approvate*).

Dichiaro quindi vacante un seggio nel collegio II di Campobasso.

La Giunta stessa ha pure trasmesso alla Presidenza la relazione sulla elezione nel collegio di Ravenna nella persona dell'onorevole Clemente Caldesi, concludendo per la convalidazione dell'elezione stessa.

Do atto alla Giunta per le elezioni della presentazione di questo verbale, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuto al momento della convalidazione, dichiaro valida l'elezione del collegio di Ravenna nella persona dell'onorevole Caldesi Clemente.

Giuramento del deputato Caldesi.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Caldesi lo invito a giurare.

(*Legge la formola*).

Caldesi. Giuro.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio.

La Camera rammenta che nella seduta di sabato fu dichiarata chiusa la discussione generale. Ora procederemo alla discussione dei capitoli.

TITOLO I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), lire 576,334.16.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli, fino all'11 inclusivamente*):

Capitolo 2. Ministero - Assegni al personale straordinario di copisteria e di servizio e spese per i lavori di copiatura a cottimo, lire 156,238.

Capitolo 3. Ministero - Spese d'ufficio, lire 43 mila.

Capitolo 4. Ministero - Biblioteca, lire 8,000.

Capitolo 5. Fitto di locali (Spese fisse), lire 98,850.

Capitolo 6. Riparazioni ed adattamenti di locali per l'amministrazione centrale, lire 12,000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 18,000.

Capitolo 8. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine), lire 116,000.

Capitolo 9. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria), (*per memoria*).

Capitolo 10. Casuali, lire 58,000.

Spese per servizi speciali. — *Agricoltura.* — Capitolo 11. Agricoltura - Stipendi ed indennità (Spese fisse), lire 16,060.

Capitolo 12. Agricoltura - Concorsi e sussidi per stazioni, laboratorî, scuole, colonie agricole, accademie e comizi agrari, lire 1,555,716.11.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Ho chiesto di parlare su questo capitolo 12° per fare alcune brevissime osservazioni che riflettono specialmente i servizi agrari. Nella passata Legislatura più volte raccomandai all'onorevole ministro d'agricoltura che volesse provvedere all'assestamento dei comizi agrari. Tutti sappiamo quali sforzi si facciano da questi comizi; pur tuttavia gli aiuti ch'essi dànno non possono esser gran che, tanto più se consideriamo che le nuove istituzioni che sono sorte in questi ultimi tempi hanno assorbito di molto l'azione che essi già avevano.

Sembra però che l'onorevole ministro di agricoltura sia entrato in questo concetto, poichè nella passata Legislatura presentò un disegno di legge pel riordinamento di questi comizi agrari. Ora io non credo il momento opportuno per estendermi su questa questione; ma desidererei che dall'onorevole ministro fosse messo in maggiore evidenza se egli sia disposto a presentare al più presto possibile (e io desidererei prima che fosse portato innanzi alla Camera il bilancio preventivo del 1887-88) una legge pel completo riordinamento dei comizi agrari; poichè allora la cifra stanziata in questo capitolo dovrà subire delle modificazioni.

Il relatore di questo bilancio pare che sia entrato già in questo concetto. Ora io desidererei che anche l'onorevole ministro, nella sua risposta potesse farmi conoscere se è concorde in queste mie considerazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Rispondo subito, ed in modo che spero soddisfacente, all'egregio collega Arnaboldi. Non posso dissentire da lui, perchè egli stesso ha ricordato che io sentivo tanto il bisogno di riordinare i Comizii agrarî, da avere, nella passata Legislatura, presentato un disegno di legge a quest'oggetto. Il disegno di legge fu portato agli Ufficî, ed in nome di essi fu stesa una relazione dall'onorevole collega Di San Giuliano. Questa conteneva apprezzamenti diversi da quelli che si trovavano nel progetto ministeriale; ed io, traendo profitto da ulteriori studî, ho rimesso in esame l'argomento, perchè possa il progetto approdare, mentre che nella passata Legislatura non lo potè. Dichiaro quindi all'onorevole Arnaboldi che, consentendo con lui nel bisogno di riordinare i Comizî, non mancherò di ripresentare, quanto più presto sia possibile, un disegno di legge a questo obbietto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Poche parole io debbo aggiungere a quelle ben poche che ho pronunziato nella discussione generale di questo bilancio. Io non mi sono occupato di critiche o di giudizii sulle questioni che sorsero a proposito del sistema dei premi d'incoraggiamento; parlai allora in senso generale e adesivo all'opera ministeriale. Io devo ora lodare esplicitamente l'operosità del Ministero dell'agricoltura industria e commercio; e questa lode glie l'ho tributata in più occasioni, e ho segnalato più volte la utilità delle importanti pubblicazioni che vengono fatte dal Ministero stesso, tanto relativamente alle condizioni, ai miglioramenti e programmi dell'agricoltura, che al razionale e più utile allevamento del bestiame e di tutte le altre cose che interessano la produzione, sia vegetale sia animale, del nostro paese, e che influiscono notevolmente sulla ricchezza e prosperità nazionale.

Io lodo assai questa zelante operosità del ministro e dei direttori che cooperano con lui nello stimolare il progresso agricolo e industriale e nel favorire i nostri commerci, ma io vorrei che le suaccennate pubblicazioni largamente fossero più diffuse e più alla portata dei possidenti e di quanti s'interessano al benessere dell'agricoltura e della prosperità del nostro paese.

Anche a costo di aumentare la spesa presente, io vorrei che lo Stato rendesse più tenue il prezzo dei volumi che pubblica e li facesse distribuire a comuni, a comizi, a biblioteche, a gabinetti di lettura, ecc. perchè avessero la maggior diffusione che fosse possibile, e che si servisse anche del giornalismo per segnalare all'attenzione del paese le più interessanti. Sono opere importantissime che è peccato che passino in buona parte inosservate.

Sarà colpa dell'apatia di quelle che si dicono classi dirigenti, ma bisogna scuotere quest'apatia e vincerla ad ogni modo.

Lodo anche i concorsi che vengono fatti per indagare e vincere le cause di certe malattie che troppo diuturnamente affliggono le produzioni nostre sia vegetali che animali, come della vite, del frumento, degli agrumi, dell'olivo, di altri prodotti agricoli, nonchè degli animali. Vorrei anzi che l'esempio del ministro di agricoltura e commercio fosse imitato anche dal ministro dell'interno per le epidemie che travagliano le nostre popolazioni; di ciò per altro parlerò nella discussione del bilancio dell'interno, e citerò l'esempio dell'onorevole Grimaldi a titolo di lode.

Ho parlato nella discussione generale dell'istruzione agricola e delle scuole. Io lodo che si dissemini questa istruzione e si dissemini con tutti i mezzi possibili e se anche si cadesse in qualche esagerazione, non la condannerei, purchè questa istruzione si diffonda efficacemente il più possibile nel nostro paese. Ma vorrei che, oltre all'istruzione data nelle scuole primarie e secondarie agrarie agli agricoltori, ai fattori e agenti, cioè alle classi meno elevate, questa istruzione si diffondesse anche alle classi più alte, ai grandi e mediocri proprietari, agli abbienti, cioè a tutte quelle persone che frequentano gli studi superiori nelle Università.

Nell'istruzione secondaria tecnica l'agronomia s'insegna già abbastanza bene e direi anche largamente. Negli studi superiori delle Università vorrei che lo insegnamento delle pratiche agricole, dell'agronomia e dell'economia agricola fosse dato, almeno nei suoi più essenziali principii, e reso obbligatorio pei medici e per i legali, e non limitato ai soli ingegneri, com'ora si pratica.

E creda, onorevole, ministro che ciò sarebbe di qualche utilità, purchè gl'insegnanti fossero uomini bene istruiti e competenti e che con cuore facessero evidente di quanto valore siano lo studio e la pratica dell'agricoltura per la prosperità del nostro paese e per la pace sociale.

È una raccomandazione che trova la sua sede opportuna in questo capitolo. Ripeto, vorrei che questa istruzione si impartisse non solo nelle scuole primarie, secondarie e superiori agricole, e nelle tecniche, ma anche nelle superiori e universitarie. L'onorevole ministro dell'agricoltura si metta d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica e ottenga l'attuazione di questo concetto, che io credo necessaria e utilissima.

Dovrei poi discorrere di un argomento molto grave, di un argomento molto serio. Lo accennerò soltanto, perchè è una questione che non vorrei si trattasse ora per incidenza e che si allungasse la discussione di questo bilancio senza una utilità effettiva e risultamenti pratici. L'argomento è arduo e merita ogni migliore studio e preparazione.

Esso si riferisce alle condizioni sociali delle nostre popolazioni rurali e alle agitazioni che le turbano. L'esempio dei paesi esteri ci dimostra come sia forte e pericolosa l'agitazione delle classi rurali, e delle classi operaje; le minacciate agitazioni sociali estere ci devono mettere sull'avviso, dobbiamo prevenire il pericolo di queste agitazioni, se dovessero largamente invadere il nostro paese. Noi ne abbiamo avuto dei sintomi gravi in Lombardia, ed anche in alcuna provincia del Veneto.

La forza? la repressione? Non sono rimedi efficaci e giusti.

No, non li approvo; li approvo soltanto per estrema necessità, in alcuni casi a salvezza dell'ordine pubblico. Domando invece al Governo provvedimenti legislativi; domando al Governo, che studi questa questione, così detta sociale, specialmente nella classe rurale. La studi accuratamente, e senza troppi indugi, trovi il rimedio; e sia un rimedio di equità. Il diritto di proprietà sui terreni non è un diritto illimitato. La società, lo Stato difendono questo diritto; ma devono difenderlo nei limiti della giustizia e della equità, e ciò esigono la giustizia, la pace sociale e la vera civiltà.

Io non sono un socialista; non sono un mitingaio; non predico nelle piazze; non eccito le passioni popolari; ma qui, in Parlamento, domando che sia sodisfatta la giustizia nelle relazioni fra i proprietari ed i coltivatori delle terre. Testè mi è capitato in mano, e ho acquistato un libro prezioso, uscito ieri dalla tipografia Barbèra di Firenze e pubblicato da quell'uomo di cuore, di chiara mente e di altissimo intelletto, che è il senatore Marco Tabarrini. Il libro si intitola: *Pensieri di un solitario*. Questo solitario è l'illustre Raffaelle Lambruschini, tanto benemerito delle classi agricole, della istruzione pubblica, della educazione religiosa e sinceramente morale, e della indipendenza e libertà nazionale.

In questo libro trovo un capitolo che è intitolato: *Il ricco e il povero;* e in esso sono dettate le norme che dovrebbero affratellare i ricchi ei poveri, i proprietari e i coltivatori delle terre; norme che dal barone Bettino Ricasoli furono attuate nel suo latifondo di Brolio, in armonia di idee e di consigli col Lambruschini, e che per esse potè rialzare la dignità personale dei coloni, migliorarne la sorte e nello stesso tempo rendere produttivo e vantaggioso a sè ed ai suoi coloni, stessi quel grande latifondo, il quale è ora quasi un podere modello; norme che segue adesso il fratello di Bettino, Vincenzo Ricasoli, nella Valdichiana, nella maremma toscana.

Questo capitolo *del ricco e del povero,* termina con le seguenti parole, che io voglio citare:

" Ma ad agevolare agli uni ad agli altri, ricchi e poveri, l'osservanza dei loro obblighi, che è la condizione del loro benessere, concorrano gli scrittori, concorrano *i medesimi pubblici provvedimenti.* "

Sono appunto questi pubblici provvedimenti, questi provvedimenti legislativi che io invoco vivamente dal Governo e dal Parlamento.

Spero di avere una risposta sodisfacente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. È mia intenzione di esporre brevemente all'onorevole ministro ed alla Camera un grande bisogno dell'agricoltura.

Molto si disse nel passato anno dei modi coi quali possiamo difenderci dalla crisi agricola che affligge tutta la proprietà fondiaria, ma dalla discussione non venne fuori la proposta d'un rimedio valido ed efficace, sì bene una serie di provvedimenti secondari, adottando i quali alcun sollievo sarebbesi dato alle sofferenze dell'agricoltura.

Fra questi parve principale quello di sovvenire di capitale gli agricoltori. Ed in verità è da lodarsi della sollecitudine con cui il Governo si è adoperato intorno a ciò; è da lodarsi anche il buon volere di concorrervi, del quale gli istituti di credito hanno dato splendide prove, anche ultimamente nel congresso delle Casse di risparmio che si è tenuto in Firenze; e di questo dobbiamo esser grati ai rappresentanti di questi istituti medesimi.

Questo però a me pare che non basti. Poniamo che gli agricoltori siano largamente provvisti di capitali a discretissimo interesse; sapranno essi

per ciò trasformare la loro agricoltura, riformare quella che c'è nel paese, e risollevarla dalle sofferenze, in cui essa si trova? Io credo di no.

In alcune contrade d'Italia si ebbe la buona ventura di trovare qualche via di trasformazione molto proficua, ed in questa si procede alacremente; in altre contrade le conoscenze agronomiche sono tanto diffuse e progredite, che non c'è bisogno che di alcuni aiuti, parte concessi e parte prossimi ad ottenersi per migliorare le condizioni dell'agricoltura; ma, diciamolo pure, in una gran parte d'Italia non è conosciuto il modo, con cui si debba procedere per ottenere questi miglioramenti.

Molti dei nostri agricoltori non sanno nemmeno che notevoli miglioramenti agrari si possano fare; molti ne hanno idee vaghe ed incerte, molti sanno tante buone cose che si potrebbero fare, ma non osano porvi mano, non sapendo quali scegliere.

Ma ancorchè le cognizioni non mancassero, ancorchè alcuno dei giovani, che si istruiscono nelle nostre scuole di agricoltura potesse venire in soccorso di questi agricoltori ed indicare loro i mezzi di miglioramento, io credo che da questo consiglio al fatto, ci sarebbe ancora un gran tratto.

Imperocchè, chi di noi non sa quante difficoltà si incontrino in una trasformazione, in un miglioramento agricolo? Chi è che non conosce la deficienza del personale, la deficienza dei mezzi, la difficoltà di procurarsi nuove sementi, bestiame di buona razza, concimi adatti, insomma tutte quelle difficoltà che si parano innanzi all'agricoltore, che deve cominciare una innovazione nel sistema agrario usuale, le quali la rendono più costosa di quello che sarebbe ogni altro sistema di coltura?

Ed allora, invece di trovare un vantaggio nel mutamento, l'agricoltore trova spesso considerevole danno; danno per la indebita gravezza delle spese a cui va incontro, danno eziandio perchè, molte volte, queste prove sono accompagnate da insuccessi.

Ed allora, è ben chiaro che a tentare delle innovazioni in agricoltura, si entra con tanta dubitazione, e tanto di rado, da non corrispondere punto al grande ed urgentissimo bisogno che ce n'è nelle attuali condizioni della nostra agricoltura.

E noi, o signori, in tale stato di cose crediamo aver fatto tutto quello che possiamo in prò di questa importantissima tra le nostre produzioni nazionali? A me pare di no, ed è appunto su questo punto che io voleva richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro.

Io credo che tutti gl'istituti d'istruzione agraria che sono sotto la direzione dell'onorevole ministro, dovrebbero attendere diligentemente ad investigare e sperimentare il modo, col quale si possa provvedere al miglioramento dell'agricoltura, all'incremento della produzione per renderla rimunerativa nella contrada ove essi si trovano.

Vado anche più oltre: io vorrei che là dove non vi sono istituti d'istruzione agraria, negli anni avvenire, e di mano in mano che l'onorevole ministro potesse disporre di buon personale, si andassero istituendo dei campi di esperimento, i quali appunto avessero il medesimo scopo cui ho accennato; quello cioè di provvedere ai coltivatori della contrada un esempio pratico, e già provato nel quale essi potessero vedere e trovare modo di procedere con passo sicuro alla riforma dei loro sistemi di agricoltura.

Senza dubbio io ammetto che non è cosa nè lieve nè facile la proposta che io faccio all'onorevole ministro ed alla Camera; ma vi sono stato incoraggiato dalla gravità del bisogno e mi sono sentito anche confortato nel leggere alcune parole della relazione con la quale l'onorevole ministro ha accompagnato il bilancio del Ministero d'agricoltura; dove si dice come sia programma dell'attuale amministrazione, fra le altre cose, quello *di far compiere esso direttamente le esperienze per giungere ad una meta, e mostrare la via da seguire.* Queste parole, ripeto, certamente mi hanno molto incoraggiato; ma non tanto, che non mi facessero vedere le grandi difficoltà che si presentano al compimento del mio desiderio.

Ed una io credo che sia la difficoltà finanziaria. Ma su questa potrei dare all'onorevole ministro alcune notizie, che varranno molto a diminuirla. Che cosa bisognerebbe infatti per fare dei campi di esperimento? Bisogna, prima di tutto, avere i campi. Ma io credo che molti e molti proprietari si terrebbero ben contenti di offrirli perchè vi fossero fatti gli esperimenti da persone abili per conto del Ministero.

L'altra difficoltà sarebbe quella di trovare il capitale di coltura. Ma questo, colle facilità che si avranno fra breve dal credito agrario, non sarà certamente grave ostacolo.

Allora due spese vere rimangono, che sono inevitabili. L'una, quella di rifornire quella parte di capitale che si perdesse, quando le nuove colture non riuscissero; l'altra, quella del personale. Quanto alla prima credo che non si tratterebbe di gran cosa, perchè, per quanto improficua possa essere una coltura, il capitale che vi si è speso a farla io credo che si riabbia in gran parte. Resterebbe dunque quella del personale. Ma io vorrei che questi campi di esperimento

non avessero altro personale fisso che un direttore agricoltore.

Il personale subalterno si dovrà compensare colle spese di coltura ed io credo che sarà facilmente reperibile, e non a caro prezzo, fra i giovani che vengono già dalle nostre scuole agrarie, e particolarmente dalle scuole pratiche di agricoltura; ed essi con la disciplina di un bravo direttore, potrebbero certamente fare buona pratica, e molto utile a loro stessi.

Le spese dunque, a mio avviso, non saranno gravissime; tanto più poi che io non pretenderei che l'onorevole ministro, in brevissimo tempo, in un anno o due, fondasse a centinaia di queste istituzioni cui ho accennato; ma che si andassero di mano in mano diffondendo a seconda che le forze, il bisogno e l'utilità di esse maggiormente crescano.

L'ultima difficoltà infine che mi si presenta è quella della deficienza del personale abile, al quale l'onorevole ministro potesse commettere il governo di questi campi d'esperimento.

Questa è una difficoltà di grave momento; ma io credo che si possa, anzi si debba con coraggio incontrare.

Che cosa aspettiamo noi? Come possiamo supporre che i giovani che escono dagli Istituti minori e superiori di agricoltura, possano diventare abili e valorosi agricoltori e capaci di dirigere una coltura o di farsi iniziatori di nuovi sistemi di coltura? Io credo che lo aspetteremo invano, perchè i nostri giovani, che escono dalle scuole agrarie, non trovano quasi mai alcun podere coltivato razionalmente, nel quale essi possano fare buona pratica. Ed io so che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha sempre una grandissima difficoltà a trovar buoni direttori per gl'Istituti agrarii, appunto perchè rare volte s'incontrano giovani che alle buone teorie che apprendono nelle scuole, uniscano anche una buona pratica.

Ebbene, se siamo in questa deficienza, se le condizioni di una gran parte del nostro paese non si offrono propizie a vincerla, bisogna che noi facciamo violenza per uscire da questo invincibile difetto di maestri pratici di agricoltura.

Prendiamo questi giovani comunque non pratici, purchè abbiano buona istruzione, e portiamoli avanti alle difficoltà, e nell'arringo difficile probabilmente essi riusciranno, forse a traverso di errori, ma gli errori saranno anche di grande ammaestramento a sè ed agli altri; alla fine, dopo alcuni anni noi avremo degli uomini i quali avranno, per la esperienza loro, un gran valore agricolo. Avremo inoltre con questo ardimento nella fondazione di campi esperimentali aperto a tutti i giovani che escono dalle scuole, un facile mezzo di esercitarsi nella pratica.

Ecco dunque, onorevole ministro, l'intenzione mia quale è; è di richiamare cioè...

Presidente. Onorevole Visocchi, se Ella parla di scuole, vi è un altro capitolo per questo. Si riservi di parlarne al capitolo 14.

Visocchi. Io debbo far osservare all'onorevolissimo nostro presidente, che non ho parlato delle scuole che per incidenza; ho parlato in generale di un grande preparamento da dare al miglioramento della nostra agricoltura.

Presidente. Sta bene, ma l'insegnamento è materia del capitolo 14, quindi se Ella parlasse dell'insegnamento in occasione della discussione di questo capitolo 12 Ella verrebbe a porsi avanti ad altri inscritti.

È mio dovere di fare questa osservazione.

Visocchi. Ma io ho già finito, e non mi resta che a concludere il mio discorso. Era mio intendimento adunque di manifestare all'onorevole ministro come nello stato eccezionale in cui si trova attualmente l'agricoltura e nel momento in cui bisogna innovare i sistemi agricoli che sono attualmente in uso, c'è bisogno di fornire agli agricoltori dei grandi lumi, delle cognizioni sperimentali che costano molto, e che sono alla portata di pochi; e però è ragionevole cosa che vi concorra il Governo.

Ho detto dei mezzi con i quali io credo che ciò possa venire fatto; cioè con la istituzione di *campi* di esperimento per via dei quali si possa nelle singole contrade d'Italia dimostrare quali modi ci sieno per trarre dalla diverse colture miglior profitto; e come potrebbesi a questo scopo prima destinarsi le scuole di agricoltura e gli istituti che ora vi sono, ed appresso altri da fondare di nuovo.

È nel mio pensiero che di molti miglioramenti che porterebbero al nostro risorgimento agricolo, sarebbe origine questo provvedimento.

Esso è di tanta importanza che avrebbe meritato parola più autorevole ed eloquente che non sia la mia; ma io voglio sperare che l'onorevole ministro colla forza del suo ingegno e col buon volere che sempre ha dimostrato in tutto ciò che possa tornare giovevole alla nostra agricoltura, e coll'aiuto del valente personale da cui è circondato nel Ministero vorrà prenderlo in favorevole considerazione, ed assecondarlo in modo che esso riuscirà al nostro paese ed alla nostra agri-

coltura di tutto il vantaggio che io di gran cuore loro desidero.

Presidente. Onorevole ministro, su questo capitolo non ci sono altri oratori inscritti. Ora io vorrei pregarla di cumulare le sue risposte, per quanto riflettesi alle scuole agrarie, nella discussione del capitolo 14; perchè per lo stesso argomento sono molti gli oratori inscritti a quel capitolo.

Ciò per evitare confusione.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Tenendo conto delle giuste osservazioni che mi ha fatte l'onorevole presidente, mi riserberò di rispondere, quando verrà in discussione il capitolo 14.

Presidente. Pongo dunque in discnssione il capitolo 13.

Primo inscritto a parlare su questo è l'onorevole Magnati. Ne ha facoltà.

Magnati. Nella tornata di sabato assistemmo ad una lunga ed importante discussione fra l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ed il relatore, ammirammo la forza degli argomenti di una parte e dell'altra. In una cosa furono d'accordo, cioè, che la legge del 1885 nella quale è scritto, che ogni provincia debba avere una o più scuole pratiche di agricoltura, non avrebbe sofferto alcuna restrizione nel suo eseguimento, che questa legge non è completamente attuata, e che il ministro avrebbe dovuto dar opera a migliorare non solo le presenti scuole, ma a far sì che ogni provincia ne avesse una almeno.

Ma intanto mentre più s'incaloriva la discussione, io domandava a me stesso: Quale sviluppo potrà dare il Governo all'insegnamento agrario se gli stanziamenti sono così limitati? Con lire cinquantamila stanziate nell'articolo 13 appena sarà possibile impiantare le latterie sociali... l'arcadia costa poco.

Presidente. Onorevole Magnati, la pregherei di alzare un po' la voce, perchè gli stenografi possano raccogliere le sue parole.

Magnati. Con una somma così tenue nulla d'importante potrà fare l'onorevole ministro. Io spero che la Camera vorrà essere condiscendente ed accetterà la proposta di aumentare lo stanziamento.

I bisogni dell'agricoltura son straordinari. Tutti ne parlano, tutti invocano il concorso del Governo, ma il Governo non può perchè non ha i mezzi. La questione agraria è complessa, ed io non intendo che darne un cenno.

Vi è il relativo esaurimento dove più dove meno della forza produttiva del suolo. Quindi l'interesse della proprietà terriera reclama ad alta voce provvedimenti, i quali la difendano dalla minorazione della rendita: quello de' fittaiuoli, che si vedono ammiseriti: i mezzadri, le di cui condizioni economiche si rendono sempre più angosciose. Imperciocchè il sistema di mezzadria è inasprito dai servigli personali, o è reso intollerabile dove fra il proprietario ed il mezzadro si è frammezzato un altro elemento, cioè, l'intraprenditore, il quale assicura un reddito al proprietario, e ridà le terre a mezzadria a patti onerosissimi.

Il Governo intanto non può far altro che promuovere gl'Istituti di credito e diffondere la istruzione agraria.

Io non ho avuto la fortuna di assistere alla prima tornata di quest'Assemblea. Ne aveva gran desiderio perchè voleva trovarmi presente allorchè si discuteva il bilancio del Fondo pel culto. L'onorevole Commissione vi ha portato delle economie.

Io non ho potuto sapere di quale entità esse siano, ma è certo che delle economie furono portate in questo bilancio e molte altre se ne poteano ottenere.

Per me il Fondo del culto non è che un capitale che in tempo non lontano potrà servire a dare all'agricoltura i sussidi di cui abbisogna, pur mantenendo gl'impegni verso i creditori vitalizi, e gli oneri, che gli vengono dalla legge.

Attualmente però, oltre alle economie domandate dalla Commissione del bilancio e consentite dalla Camera, io trovo che in conseguenza della legge del 1866, n. 3036, allo Stato ed ai comuni si deve una rendita di lire 220,000.

La legge dispone che tre quarte parti vadano allo Stato e una ai comuni, ai quali sarà divisa nelle proporzioni in cui gli enti morali soppressi in ciascun comune contribuirono a fondare il Fondo del culto.

È un singolare ardinamento il mio: io vorrei che le economie apportate al bilancio del Fondo del culto e i tre quarti della rendita andassero ad ingrossare gli stanziamenti dei capitoli 13 e 14 del bilancio che si discute. È questa, o signori, la mia proposta.

Se sarò incorso in un errore non mi sarà discaro esserne avvertito.

Attenderò la risposta che mi darà l'onorevole signor ministro.

Signor presidente, io avrei da presentare un ordine del giorno; però vorrei conoscere anche se la Commissione del bilancio vorrà prendere in esame questa mia proposta.

Presidente. Veramente, onorevole Magnati, le sue

osservazioni avrebbero trovato sede più opportuna nella discussione generale; comunque se ella intende di presentare un ordine del giorno, sarà comunicato alla Commissione del bilancio la quale poi esprimerà il suo avviso. Intanto lo trasmetta alla Presidenza.

(*L'onorevole Magnati trasmette il suo ordine del giorno alla Presidenza*).

L'onorevole Magnati presenta dunque quest'ordine del giorno:

" La Camera delibera, che le economie da essa apportate alla seconda parte del bilancio del Fondo per il culto, e le tre quarte parti dello assegno di rendita a favore dello Stato, in dipendenza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, stanziate nel capitolo 34 del sunnominato bilancio, siano concesse in aumento dei capitoli 13 e 14 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, e passa all'ordine del giorno ".

L'onorevole ministro di agricoltura ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Ho chiesto al nostro presidente di parlare, per chiudere questo incidente sull'ordine del giorno, e far riflettere al collega Magnati, che si tratterebbe, nel suo ordine del giorno, di ridiscutere e di variare un bilancio già votato. Imperocchè il suo ordine del giorno tenderebbe a vestire il bilancio di agricoltura delle spoglie sottratte al Fondo per il culto. Poichè il bilancio del Fondo per il culto è stato già votato, sarà il caso, per parte mia, di richiamare l'attenzione del mio collega di grazia e giustizia, da cui dipende l'amministrazione del Fondo per il culto, perchè voglia studiare ed esaminare gli effetti della proposta dell'onorevole Magnati. Prego perciò questi di ritirare il suo ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Magnati, questa sua proposta avrebbe dovuto essere presentata alla Camera allorchè si discuteva il bilancio del Fondo per il culto.

Ha facoltà di parlare.

Magnati. La legge vuole che l'avanzo che risulta dal bilancio del Fondo per il culto, dopo avere adempito a tutti gli oneri, vada per tre quarti allo Stato e per una quarta parte ai comuni.

Ora mi sembra che la Camera nel bilancio di assestamento potrebbe aumentare questi due articoli del bilancio di agricoltura delle suindicate economie. (*Conversazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Per chiarir bene il senso dell'ordine del giorno e della proposta dell'onorevole Magnati, dirò che, siccome questo bilancio è tuttora in discussione alla Camera, non vi è dubbio che Ministero e Commissione del bilancio potrebbero, anzi dovrebbero prendere in esame tutte le proposte, che tendono ad aumentare, o diminuire, gli stanziamenti; ma, siccome la sua proposta tenderebbe ad arricchire questo bilancio di tanto di quanto vien sottratto ad un bilancio già votato, così comprenderà che nè il Governo, nè la Commissione del bilancio, nè la Camera potrebbero mutare quel bilancio, che non è più nel loro dominio.

Questa considerazione pregiudiziale nulla toglie allo esame della proposta in merito, fatta dall'onorevole Magnati; la quale formerà oggetto di studio, insieme al mio collega guardasigilli, e, quindi, prego di non pregiudicarla.

Presidente. Ella non insiste?

Magnati. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e ritiro il mio ordine del giorno.

Presentazione della relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Presidente. Invito l'onorevole Branca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Branca. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio, relativa al bilancio degli affari esteri.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Onorevole Chiaves, intende di parlare sull'articolo 13?

Chiaves. Sull'articolo 13.

Presidente. Parli pure.

Chiaves. Non mi occorre che pregare l'onorevole ministro, di voler fare una dichiarazione riguardo alla esecuzione della legge 6 giugno 1885, la quale ha stabilito le scuole pratiche di agricoltura. Dalla dichiarazione dell'onorevole ministro, io credo, dipenderà, in gran parte, se molti enti morali prenderanno la deliberazione di concorrere allo stabilimento di queste scuole agrarie.

C'è un articolo in questa legge, che ha dato luogo a un dubbio e dubbio grave così, che se ne parlò anche quando la legge fu discussa in Senato.

L'articolo 11 dice: " Lo Stato provvede direttamente al pagamento degli stipendi, delle spese di instituzione, che gli sono proprie, di quelle di mantenimento della scuola. „

" Gli enti che vi contribuiscono, versano le loro quote di contributo, a rate trimestrali, nelle tesorerie provinciali. „

È da premettere che tutto ciò che ha tratto alla disponibilità del podere e del fabbricato, tutto ciò è a carico dei comuni e delle provincie.

Lo Stato non concorre che per tre quinti della spesa d' impianto, e delle spese di pagamento degli stipendi, ed altro di cui ora ho fatto cenno. È soggiunto in quello stesso articolo: " Sono versate nella tesoreria provinciale anche le rette dei convittori ed i proventi della gestione agraria. „

Ciò non sarebbe certamente giusto. È evidente che questi proventi della gestione agraria debbono andare a profitto comune di tutti coloro i quali concorrono alle spese e cioè per tre quinti a profitto dello Stato e per gli altri due quinti gli altri enti interesati.

In Senato, quando si sollevò questo dubbio, il relatore della legge fu molto esplicito, e disse che naturalmente vi erano ragioni di giustizia troppo chiare perchè l'utile di questi proventi della gestione agraria fosse tutto a vantaggio comune.

Ed è perciò che io sento il bisogno d'invocare dall'onorevole ministro una formale dichiarazione in proposito.

Certo, nello stato in cui molti comuni si trovano, qualche volta potrebbe dipendere dal modo con cui il Governo intenda interpretare questa disposizione di legge, l'avere il concorso del Comune a queste spese, val quanto dire, il risolversi a fare che queste scuole pratiche siano davvero instituite nel rispettivo territorio.

Io mi auguro che il ministro voglia favorirmi una dichiarazione che mi sodisfaccia, e sia consentanea a quelle esigenze di equità e di giustizia che pur dianzi ho accennato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. In verità che leggendo l'accurata relazione dell'onorevole Lucca, io non ho potuto a meno di maravigliarmi al vedere, che mentre egli ha trovato di fare tante e così vivaci censure sull'andamento di tutti i servizi dipendenti dal Ministero d' agricoltura, non abbia creduto di movere doglianze, nè di elevare osservazione alcuna là dove, a parer mio, sarebbe stato giusto ed opportuno il farlo; intendo dire riguardo alle condizioni delle classi rurali.

Con le cifre stanziate nel bilancio, il ministro vuol mostrarci d'avere l'occhio vigile da pertutto; difatti non vi ha cosa che riguardi in qualche modo l'interesse dell'agricoltura, che non abbia richiamato l' attenzione del Governo, che non trovi nel bilancio incoraggiamenti ed aiuti.

Vediamo tra le altre, stanziate cifre enormi per migliorare le razze equine, bovine e via dicendo; somme che approvo e lodo altamente; ma ciò che io debbo rilevare con dispiacere è che si è dimenticato quello, il quale, in sostanza, è il principale fattore della ricchezza agricola, cioè l'agricoltore, il lavoratore del suolo.

Nel bilancio degli altri anni si trovava sempre stanziata qualche somma, per studi, e prendere provvedimenti a pro delle classi lavoratrici delle campagne; erano somme tenui è vero, ma dimostravano, se non altro, i buoni intendimenti del Governo. Quest'anno invece non trovo proprio nulla; poichè sebbene nel capitolo, che si discute, si parli di studi e di classi rurali, tuttavia è evidente che delle 666 mila lire inscrittevi non se ne può adoperare una per lo scopo, di cui parlo.

Anzi v'ha di più; la Commissione ha voluto essere ancora più severa e più stretta, e proprio su questo capitolo ha proposto una riduzione di 36 mila lire.

Così ne verrà di conseguenza, che il ministro non potrà, quando pure ne avesse desiderio e volontà, fare delle economie su' servizi contemplati in questo capitolo, per erogare qualche somma in pro delle classi rurali.

Io non metto in dubbio i buoni intendimenti del ministro e della Commissione a questo riguardo; ma, me lo permettano, io debbo dolermi con loro per questa che io credo involontaria omissione.

Essi sanno come la pellagra infierisca nelle nostre campagne; essi sanno come la vigoria, la robustezza dei contadini non sia più quella di un tempo; ce lo attestano i risultati della leva ed il numero enorme, ed ognora crescente, degli inabili al servizio militare.

Ciò posto io ritengo, che il miglioramento fisico degli agricoltori, sia un argomento abbastanza grave e degno di richiamare tutta l'attenzione, tutta la sollecitudine e le cure benevoli dello Stato.

E per vero dire, io non ignoro le buone intenzioni che l'onorevole Grimaldi ha sempre esternato in questo argomento. Io ricordo le promesse esplicite da lui fatte alla Camera, rispondendo ad un mio discorso, nel quale rilevava le tristi condizioni delle nostre classi campagnuole, ed invocava dal Governo pronti ed efficaci provvedimenti per combattere il flagello della pellagra.

So che il ministro ha per ciò ordinato studi e ricerche importanti, e le pubblicazioni fatte dal suo Ministero intorno alla pellagra, provano che esso non ha dimenticato quelle promesse; so ancora che l'onorevole ministro ha già preparato due disegni di legge, l'uno concernente provvedimenti per impedire il consumo del granturco avariato ed immaturo, l'altro per migliorare le condizioni delle case coloniche; disegni di legge questi diretti in ispecial modo a migliorare le condizioni delle classi campagnole, e a combattere la pellagra.

Questi progetti furono già discussi ed approvati dal Consiglio d'agricoltura. Ora, dunque, onorevole ministro, ora che furono fatti tanti studi, avuti infiniti pareri, raccolti moltissimi e preziosi elementi, ora, parmi che sia tempo di metter mano all'opera.

Come ho detto, la pellagra non accenna, salvo piccole e locali eccezioni, non accenna a diminuire; è tempo ormai che il Governo venga efficacemente in aiuto degli sforzi che a tale scopo si fanno dalle provincie, dalle associazioni, dai filantropi; è d'uopo che una buona volta il Governo metta il dito sulla piaga, ed adotti provvedimenti efficaci se non a distruggere a diminuire almeno gli effetti di un flagello che, mentre sottrae più di centomila braccia alla nostra agricoltura, è una vergogna per tutto il paese.

Signori, è la terza volta che io richiamo su quest'argomento l'attenzione del Governo; e lo faccio per compiere un sacro dovere, impostomi dalle dolorose condizioni della provincia che mi onoro di rappresentare, e che è la più flagellata dalla pellagra. Nel circondario di Verolanuova i pellagrosi arrivano quasi al 7 per cento della popolazione!

Però io non aggiungo altre parole e mi limito a pregare l'onorevole ministro a darmi una esplicita risposta a queste domande: Quali sono, in ordine alla repressione della pellagra, gl'intendimenti del Governo? Crede esso maturo il momento di attuare provvedimenti legislativi per combatterla? Ed in tal caso quando è che egli intende presentare alla Camera le sue proposte?

Io attendo dall'onorevole ministro una risposta favorevole.

Ad ogni modo, io prego la Camera di non accogliere, prego soprattutto la Commissione di non insistere nella riduzione di 36,000 lire, proposta su questo capitolo. Cioè, mi spiegherò meglio, io consento alla riduzione nei sensi voluti dall'onorevole Lucca, ma purchè si lasci intatta tutta la somma di 666 mila lire chiesta dal Governo, con questa raccomandazione, che le 36,000 lire, che si vogliono dalla Commissione risparmiate, sieno erogate invece in studi e provvedimenti a pro delle classi rurali e dei contadini.

La mia domanda è così modesta, che il Ministero, la Commissione e la Camera vorranno, io spero, senza difficoltà consentirvi (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini.

Buttini. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, dove vedo farsi cenno della *difesa della produzione animale e vegetale*, unicamente per rivolgere all'onorevole ministro di agricoltura e commercio due brevissime interrogazioni.

Sullo scorcio dell'ultima Legislatura l'onorevole ministro presentava al Parlamento un disegno di legge relativo *all' adulterazione e sofisticazione dei vini;* disegno di legge che diceva essere rispondente, e che per parte mia ritengo davvero rispondente ad un doppio concetto, ad un duplice scopo: quello di difendere ed afforzare il credito della produzione nazionale, e quello altresì di proteggere la pubblica salute. Il Parlamento fece buon viso a questo disegno di legge, che trovò favorevole il voto della Commissione, ed incontrò pure l'appoggio della maggior parte degli oratori che parlarono in quest'Aula nella seduta del 31 marzo ultimo scorso. Anzi ho notato e credo non inopportuno rammentare che una parte degli opponenti, come motivo per combattere tale disegno di legge, avrebbero additato che il progetto non era abbastanza esteso, per non esservi state eziandio comprese le adulterazioni di altri generi ugualmente di prima necessità e di esteso consumo per la pubblica alimentazione. Su questo argomento leggemmo testè sui giornali una notizia che non può a meno di averci colpiti, che cioè pochi giorni fa in seno al Parlamento francese un deputato propose uno stanziamento di ben 200,000 lire per istabilire uffici di ispezione e di saggio dei vini esportati in Francia dall'Italia e dalla Spagna.

Parmi che anche questo fatto debba essere ben ponderato dal Governo e dalla Camera e che esso sempre più additi la necessità di un provvedimento che, mentre tuteli l'igiene pubblica, giovi eziandio a rialzare il credito della nostra produzione all'interno e all'estero e soprattutto valga nel tempo stesso a tutelare il produttore onesto ed a dimostrare che si vuole sul serio provvedere a dotare il paese di leggi che veramente si possano qualificare leggi sociali.

Tale per mia parte chiamo questa inquantochè ritengo che le adulterazioni dei generi di quasi universale consumo come il vino, si debbano severamente reprimere per le stesse considerazioni ed in omaggio agli stessi doveri che c' inducono ad

occuparci in ispecial modo della protezione di quelle classi che rappresentano la parte più numerosa ed operosa delle nostre popolazioni.

Ecco pertanto la prima interrogazione che rivolgo all'onorevole ministro; ha egli l'intenzione di ripresentare presto il progetto a cui alludo? Intende egli ripresentarlo negli stessi termini in cui lo presentò nella passata Legislatura o per avventura ampliato e più completo, in conformità dei voti stati espressi in occasione della pubblica discussione?

Passo ora alla seconda interrogazione.

Tutti purtroppo ci siamo allarmati vedendo come gli enormi rialzi delle tariffe d'introduzione decretati da qualche tempo in Francia abbiano circoscritto il commercio del bestiame del nostro paese.

A fronte di tale crisi Governo e Parlamento hanno certamente il dovere di pensare a tutte quelle riforme che potrebbero in qualsiasi modo influire a facilitare questo ramo di commercio, a far sparire o scemare le cause che oggidì lo inceppano.

All'estero e specialmente in Francia venne in questi ultimi anni studiato, con molta cura, se le leggi che regolavano le materie contrattuali in fatto di bestiame, emanate in un tempo nel quale mancavano totalmente i mezzi di rapida comunicazione che oggidì si sono anche generalizzati fra di noi, rispondessero realmente ancora all'interesse dell'agricoltura, ed ai nuovi tempi. Si finì per riconoscere che il difetto della legislazione stava in questo che per l'esercizio della così detta *azione redibitoria* era concesso un termine troppo lungo, che la determinazione dei vizii era abbandonata agli usi locali, il che generava una eccessiva incertezza nei contratti, non sapendo un negoziante se l'uso vigente nel paese *A* fosse eguale a quello vigente nel paese *B*.

Come conseguenza dei fatti studii con legge 2 agosto 1884 si modificarono le disposizioni del Codice civile, riducendosi ad un periodo brevissimo il termine per l'esercizio dell'azione redibitoria, negandosi tale azione per le vendite al di sotto di lire 100, prescrivendosi una semplice e sommarissima procedura e determinandosi in modo preciso ed uniforme per tutto il territorio della Repubblica i vizii che potessero realmente dirsi redibitori. Mi sembra che queste disposizioni che meritarono il plauso degli agricoltori e allevatori francesi perchè tolsero di mezzo incertezze e sospensioni sempre dannose al commercio ed eliminarono il pericolo minacciato al venditore di trovarsi per il più insignificante contratto impigliato in complicate e costosissime liti sarebbero parse opportune presso di noi. In Italia dove vigono tuttora le leggi copiate dall'antica legislazione francese che cosa accade ora? Si fa un contratto forse di un solo capo di bestiame del valore di poche diecine di lire; nel termine di 40 giorni questo capo di bestiame può girare per quattro o cinque mercati, e passare per quattro o cinque diversi acquisitori; se quindi avvenga che verso la scadenza di un così lungo termine si eserciti l'azione redibitoria, succede, stante le rispettive chiamate in rilievo, che il povero diavolo che vendette per il primo trovisi impigliato in una questione di responsabilità verso quattro, o cinque persone, lontano dal suo domicilio con la minaccia di dover pagare i danni e le spese a tutti. Sono convinto che lo studio che si è fatto in Francia dovrà o potrà giovarci e che le ragioni che consigliarono siffatte modificazioni in Francia consiglieranno ad accoglierle anche nella nostra legislazione.

Concludo quindi chiedendo all'onorevole ministro: se egli (come mi lusingo) già non siasi occupato di questa esigenza di riforme nella nostra legislazione, e se sia disposto a presentare al Parlamento in epoca prossima come risultato dei suoi studi un analogo progetto di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

Del Giudice. Quali sieno le condizioni dell'agricoltura in Italia non è di noi chi non sappia, perchè tutti pur troppo ne risentiamo le disastrose conseguenze.

Alcuni egregi colleghi, dopo che furono prorogati i lavori parlamentari nella scorsa estate, ebbero la felice e patriottica ispirazione di riunirsi per istudiare i mezzi necessari a provvedere a questa dolorosa condizione di cose. Però quella riunione non ha avuto finora nessun risultato pratico; ed io voglio sperare che questa sia una cosa semplicemente differita e non assolutamente abbandonata, perchè mi pare che il grave ed importante argomento meriti di essere trattato con maturità e con serietà e che su di esso sia rivolta l'attenzione del Parlamento e del Governo.

Per isvolgere ampiamente le mie considerazioni sul grave problema avrei dovuto parlare nella discussione generale; ma non essendomi ciò riuscito, sono costretto a sbocconcellare le mie modeste considerazioni nella discussione dei capitoli, brevemente però come è sempre mio costume.

E questo fo per una considerazione che a titolo di onore ricordo; che l'onorevole Grimaldi, cioè, è animato da vero zelo e da vera operosità nello

adempimento del suo ufficio e, per quanto mi risulta, non si fa mai appello invano all'opera sua nell' interesse pubblico.

Se ciò non fosse, io mi asterrei dall'annoiare la Camera, nemico, come sono, delle accademie.

I guai dell'agricoltura sono prodotti da molteplici fattori, per alcuni dei quali l'efficacia nella azione del ministro è assolutamente impotente.

Però l'opera sua può tornare utile in numerosi casi, mercè piccoli provvedimenti che da lui direttamente possono essere presi. È a tale scopo che ho preso a parlare su questo capitolo del bilancio.

L'onorevole ministro e la Camera sanno che l'industria armentizia è una di quelle che è in maggior decadimento in Italia.

Ora se è vero che non dipende dal ministro migliorare i prezzi dei prodotti della pastorizia, egli può però, a mio avviso, influire a diminuire le spese di produzione. Una delle ragioni precipue, per quanto risulta a me, in rapporto alle provincie che io conosco, del decadimento della industria armentizia; consiste, al solito, nella gravezza delle imposte; imposte comunali e ricchezza mobile.

Per quanto riguarda le tasse comunali, riconosco che la questione è grave e complessa, a risolvere la quale l'azione esclusiva dell'onorevole ministro di agricoltura non sarebbe sufficiente. Vi abbisognerebbe il concorso, a preferenza, del ministro delle finanze. Questo, ripeto, è un tema troppo vasto, e che va trattato in sede opportuna.

Io quindi mi limiterò semplicemente a richiamare l'attenzione del ministro di agricoltura, industria e commercio, e del suo collega delle finanze sulla grave questione.

Gli accertamenti di ricchezza mobile, non sempre felici ed esatti, sono per l'industria armentizia addirittura gravosi, e spesso insopportabili, imperocchè oramai è notorio, che l'industria armentizia non è più rimuneratrice.

E poi, a guardar entro accuratamente, la ricchezza mobile sull'industria armentizia è un raddoppiamento di tassa: mi riservo, come ho accennato dianzi, di tornarci sopra più comodamente in tempo più opportuno.

Circa all'imposta comunale l'onorevole ministro sa, che col regolamento del giugno 1879 fu data facoltà ai comuni di mettere una tassa proporzionale secondo il genere degli animali in tutto il territorio di giurisdizione comunale.

Ora è vero che l'industria ha il diritto di farsi esonerare da un comune l'imposta che paga per il pascolo in un altro. Ma la procedura necessaria è così intricata, penosa, spesso non confortata da un risultato utile, che molti industriali preferiscono assoggettarsi addirittura al doppio pagamento della imposta per evitare una quantità di noie.

La conseguenza di questo stato di cose è disastrosa per i piccoli industriali i quali hanno smesso l'industria, e per i grossi proprietari, e potrei citare all'onorevole ministro dei nomi forse a lui noti, perchè molti di essi sono in liquidazione.

Coteste conseguenze sono dunque disastrose per tutti, per l'erario, per l'economia pubblica, pei possessori di pascoli, che pagano l'imposta fondiaria senza trarre alcun vantaggio dal suolo, e finalmente per una massa di povera gente che rimane spostata, che non sa come occupare l'opera propria, e quindi o emigra o fa qualche cosa di peggio.

Per le esposte considerazioni, sicuro che l'onorevole ministro riconoscerà la giustizia delle mie osservazioni, mi attendo da lui una risposta sodisfacente.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Tajani, *ministro guardasigilli*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per aggiunte alla legge 8 giugno 1864 concernente il riordinamento dei giurati ed i giudizi avanti le Corti d'assise.

Siccome questo disegno di legge è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento e deve andare in vigore col 1° gennaio 1887, prego la Camera di dichiararlo della massima urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente.

Se non vi sono osservazioni, l'urgenza s' intenderà accordata.

(*È conceduta*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Gli oratori che mi hanno preceduto su questo capitolo hanno semplificato il compito mio. Non ho che da consolarmi con me stesso nel vedere che nelle idee che io ho altra volta espresse su questo proposito, concordano altre competentissime persone.

Ricordo all'onorevole ministro la giornata disgraziatissima del 31 marzo di quest'anno, quando venne in discussione il disegno di legge sulla sofisticazione dei vini.

Per un deplorevolissimo equivoco, sorto qui alla Camera ed al quale il ministro era interamente estraneo, la discussione è stata sospesa.

Sorsero questioni di libertà di commercio e di protezionismo, come se, a tutela dell'individuo, non fosse permesso di eccedere un poco nelle leggi tutorie.

Infatti uno dei colleghi che avevano combattuto quel disegno di legge mi consigliava non è molto di abbandonare tutte le cure contro la fillossera, contro la peronospora, dicendo che bisogna lasciare che la natura si sviluppi. Ora io spero che queste teorie non troveranno un eco in questo Parlamento.

L'altro egregio collega poi, che aveva combattuto per la libertà, veniva da me perchè gl'indicassi dove si venda un vino in cui non vi sia sofisticazione. Dunque sul terreno pratico sapeva anche lui che vi era una grave difficoltà a trovare un vino che non fosse adulterato.

Io ho visitato parecchie esposizioni all'estero; mi sono trovato presente dove benemerite associazioni italiane mandavano i campionari dei loro vini ed ho sempre sentito lamentare che il nostro vino non abbia la patente di sanità!

In uno Stato, che ieri ho sentito citare da un competentissimo oratore come modello di buona amministrazione, vi è un comitato cosiddetto di saggio, dal quale chi vuol mandare i vini all'estero si fa rilasciare una patente di sanità. E nell'interno ha il diritto questo comitato, di visitare i vini che si trovano in vendita, specialmente se indiziati di adulterazione o di sofisticazione. Ora, siccome noi siamo davanti ad un gravissimo fatto, che è la cura della peronospora col solfato di rame, della cui efficacia nessuno può dubitare, e poichè, eccedendo nella dose del rame, può derivare grave danno alla salute, i giornali stranieri cominciano già a dire che i vini italiani sono il risultato di una cura venefica, che sono pieni di rame, perchè non abbiamo una legge tutoria al riguardo; e ciò porta un danno gravissimo al commercio e agli interessi economici del paese.

Io quindi mi associo a chi mi ha preceduto raccomandando al ministro di presentare di nuovo quel disegno di legge con le modificazioni che crederà conveniente d'introdurvi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Carlo.

Ferraris Carlo. Poichè in questo capitolo si parla di protezione e difesa della produzione animale e vegetale, credo che esso sia la sede opportuna per manifestare all'onorevole ministro un desiderio.

Il frequente ripetersi del flagello della grandine nel collegio che mi onoro di rappresentare in questa Camera insieme agli onorevoli colleghi Bertana e Mensio, vi ha destata una vivissima agitazione per quanto riguarda l'assicurazione contro la grandine. Una conferenza sopra questo argomento tenuta a Casalmonferrato da un egregio uomo, l'avvocato Prato, venne distribuita a migliaia di copie dal benemerito e solerte Comizio agrario di quel circondario, ove ora da molti si vorrebbe trar profitto dall'assicurazione.

Ma alla buona volontà degli agricoltori non corrispondono i mezzi, vuoi per l'imperfetto stato in cui si trova nel nostro paese l'assicurazione contro la grandine, vuoi per l'elevatezza dei premi, specialmente per assicurare la produzione dell'uva, prevalente in questa regione.

È perciò che, senza accennare a possibili provvedimenti, giacchè credo che il solo vero ed efficace rimedio sarebbe quello dell'assicurazione obbligatoria organizzata dallo Stato, io, anche a nome dei miei colleghi e con la certezza di manifestare un voto dei comuni elettori, rivolgo all'onorevole ministro la preghiera di voler fare una di queste tre cose o anche tutte tre, il che sarebbe meglio: 1° compiere una speciale indagine sullo stato dell'assicurazione contro la grandine nel nostro paese; 2° veder modo se si possa concretare qualche provvedimento legislativo sopra questa materia; 3° incoraggiare con tutti i mezzi materiali e morali che sono a disposizione del Ministero le associazioni mutue degli agricoltori, dirette ad assicurarli contro il flagello della grandine.

E ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Florenzano.

Florenzano. Benchè nella seconda tornata in cui ebbe luogo la discussione generale su questo bilancio si sia a lungo parlato degli insegnamenti agrari e delle scuole agrarie, e benchè nella presente tornata due degli oratori che mi hanno preceduto, cioè gli onorevoli Magnati e Chiaves, abbiano anche sfiorato l'argomento sul quale io mi sono iscritto a parlare, consentirà la Camera che esponga brevemente alcune considerazioni, consentirà l'onorevole ministro che gli sottoponga qualche voto.

A me pare che da tutta la discussione generale e speciale fatta su questo argomento, risulti la concordia della Camera nel concetto del più completo decentramento in materia d'insegnamento agrario. Or questo non è un concetto nuovo,

ma è un concetto che fu sanzionato dalla legge del 6 giugno 1885, legge che l'onorevole ministro Grimaldi ha avuto il merito e la fortuna di portare a compimento, dopo che essa era stata per la prima volta presentata al Parlamento italiano dal ministro Cordova nel 1862, e aveva trovato poi presentatori e padrini negli onorevoli ministri Miceli e Berti.

Il concetto della legge del 1885 è molto chiaro. Quella legge dispone che in ogni provincia del regno sorgano una o più scuole pratiche di agricoltura. Essa distingue poi gl'insegnamenti agrari dalle scuole speciali per determinate istruzioni. Ora una questione importante, che trovava la sua sede naturale nella discussione di questo primo bilancio che viene in esame, da che la legge fu promulgata, era questa: come il Governo ha attuato la legge del giugno 1885? Questa indagine è veramente opportuna ed utile nell'interesse del paese: poichè a me pare che sia appunto sull'applicazione di una legge, che si svolga il sindacato legittimo ed efficace del Parlamento.

L'onorevole ministro accennò, nel suo applaudito discorso di ieri l'altro, alla importanza di questo argomento; ed egli mi permetterà che io raccolga il tema che egli ha proposto alla Camera, imperocchè già ne avevo fatto argomento di studio. E, per esser breve, mi permetterò di ricordar solamente che delle 69 provincie del nostro paese, ve ne sono 20 (delle quali 4 appartengono al mezzogiorno, 8 all'Italia centrale, ed 8 all'Italia settentrionale) che non hanno ombra d'insegnamento agrario e di scuole agrarie. A proposito di queste venti provincie, e sulle risultanze di uno studio diligente fatto sugli allegati al bilancio presentato dal Ministero, mi consentirà il ministro, che io gli raccomandi di fare in modo che, d'ora innanzi, possa più celeremente svolgersi questo lavoro; che, nel bilancio futuro, la Camera possa rallegrarsi di non veder più questa disparità di trattamento tra regione e regione, tra provincia e provincia; per guisa che tutte quante le provincie del regno possano esser dotate di questi utili istituti.

Una seconda ed importante indagine a cui il tema dà luogo, è quella di sapere quanta sia la spesa totale che si fa in Italia per questi instituti speciali di insegnamento agrario. Ora, in uno degli allegati al bilancio, la spesa è riassunta in lire 1,550,716.00.

Molte considerazioni furono fatte, sia dall'onorevole relatore del bilancio come dagli altri oratori nella discussione generale, ma ve n'è una che, a dirlo schiettamente alla Camera, fa una impressione assai penosa, ed è il confronto fra questa somma e quella che il nostro paese spende per la scuola elementare.

Quando noi pensiamo che i Comuni spendono 50 milioni per la scuola elementare, e che si limita ad un milione e mezzo la spesa per gli insegnamenti agricoli; quando noi ricorriamo col pensiero alla natura del nostro paese, che è eminentemente agricolo, ed alle grandi speranze che noi dobbiamo concepire tutti quanti per l'avvenire della produzione agricola in Italia, non è chi non veda che i migliori desiderii nostri debbono essere perchè questa cifra di un milione e mezzo, in un tempo possibilmente vicino, sia notevolmente aumentata.

Alle considerazioni d'indole generale che richiedono un aumento di questa cifra, ve ne sono altre da aggiungere, d'indole speciale, le quali non nascono oggi, ma per un complesso di cause si sono andate appalesando nel nostro paese. Già qualche oratore che mi ha preceduto ha accennato al doloroso fenomeno dell'emigrazione, a quest'esodo per le Americhe che spopola tanta parte dei comuni italiani, e che priva di tante utili braccia la nostra agricoltura. Due sono i rimedi radicali per venire in aiuto delle condizioni dell'agricoltura, se vogliamo opporre una diga efficace a questo crescere quotidiano dell'emigrazione.

L'uno è lo svolgimento del credito per cui aspettiamo dal Governo il benefizio della legge pel credito agrario; l'altro è l'utilità che deve derivare al paese dalle scuole agricole. Noi siamo in un grande periodo di trasformazione delle colture, perchè siamo sopraffatti dalla concorrenza straniera, segnatamente per la produzione dei cereali; nè potremo giungere a questa meta della trasformazione delle colture sino a che questo doppio rimedio non sia attuato; cioè a dire non venga estesa la circolazione del capitale nelle nostre campagne, e non si svolgano gli insegnamenti e le scuole agrarie.

Ma è specialmente da considerare, che di questa cifra di un milione e mezzo per insegnamento agrario, il Governo non spende che 586,290 lire; imperocchè il rimanente è costituito da concorsi di enti locali, da rette pagate dagli alunni, e dai proventi delle industrie esercitate nelle scuole medesime.

Ora, come contributo governativo, il bilancio non ci offre altra cifra, che quella di 586,290 lire oltre i concorsi ai nuovi impianti. Francamente, o signori, questa spesa è ben poca cosa!

Noi sentiamo tutti il bisogno di aumentare le

scuole e gli insegnamenti agrari nello stesso tempo in cui si provveda agli alti e più elevati gradi della coltura; poichè la legge ci ha indicata la via di provvedere a questi bisogni, non si tratta ora di altro, lo ricorderò all'onorevole ministro, che della applicazione della legge stessa.

E mi permetta, onorevole ministro, che io la preghi di tener conto di una disposizione che fu proposta la prima volta nel disegno di legge, presentato dall'onorevole Miceli il 9 giugno 1880, e che poi non fu inclusa nel progetto ripresentato dallo stesso ministro nell'anno successivo, voglio alludere alla facoltà concessa ai comuni ed alle provincie di contrarre con la Cassa dei depositi e prestiti mutui ammortizzabili in un dato periodo di anni, per provvedere allo impianto degli istituti agrarii.

Forse si voleva provvedere con una legge speciale, ma su di ciò è inutile fare ipotesi, perchè più opportunamente noi aspetteremo gli schiarimenti che ci potranno venire dall'onorevole ministro ed anche dall'onorevole Miceli.

Miceli. Chiedo di parlare.

Florenzano. Certa cosa è che dal momento che l'onorevole ministro, (secondo le disposizioni che ha dimostrato ieri l'altro col suo applaudito discorso e coerentemente all'attività ed all'intelligenza che ha posto nel reggere il suo Ministero) intende con ogni possa alla diffusione dell'insegnamento agrario, non è fuor di luogo domandare che questo benefizio venga ad agevolare la fondazione di questi istituti.

Io non voglio usare più a lungo dell'attenzione della Camera. In seguito alle fatte considerazioni, io non presenterò una risoluzione per aumentare la spesa di quest'anno, non avendo in animo di turbare l'armonia del bilancio che è stato presentato dal ministro e studiato dalla Commissione generale. Ma perchè si tragga un frutto da questa discussione io prego l'onorevole ministro di dare affidamento alla Camera che egli cercherà di diffondere l'insegnamento agrario nel nostro paese; che farà in modo che le venti provincie che non l'hanno ancora, possano essere dotate di tali istituti.

Gli domando di aiutare i nuovi impianti coi mutui della Cassa dei depositi e prestiti, in fine, di facilitare in ogni modo la diffusione delle scuole agricole.

Io non ho bisogno di dire altro all'onorevole ministro. Conchiuderò ricordandogli che il suo è veramente il Ministero della vita. Mi auguro che l'opera sua possa maggiormente fecondare e rinvigorire la vita della produzione nazionale. (*Bene!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Io avevo chiesto di parlare per rivolgere alcune considerazioni sull'applicazione della legge del 1885, nonchè per fare alcune modeste osservazioni allo intento di dimostrare l'utilità di popolarizzare quanto più è possibile l'insegnamento agrario, se realmente si vuol dare un aiuto efficace al miglioramento della nostra agricoltura; ma, poichè questo tema è stato con tutta pienezza svolto dagli oratori che mi hanno preceduto, io mi restringerò a rivolgere una semplice preghiera all'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Nella discussione del bilancio di agricoltura dell'anno scorso, io rivolsi a lui una preghiera perchè provvedesse nel miglior modo possibile al miglioramento agrario nella provincia umbra, istituendo in essa qualche altra scuola agraria; la quale è reclamata da tutti, e creduta necessaria, sia per la sua vastità, sia per la diversità delle colture che presenta quella provincia. E l'onorevole ministro, con molto gentili parole dichiarando stargli molto a cuore il bene di quella provincia, assicurò che avrebbe assunto tutte le opportune informazioni per poter sodisfare nel miglior modo possibile ai giusti voti di quella regione.

Mi duole però dover di nuovo incomodare l'onorevole ministro con altra preghiera perchè i desideri di quelle popolazioni sono ancora insodisfatti. Ed, a bene sperare per la mia provincia, sono questa volta tanto più confortato dalla dichiarazione che ebbe a fare l'onorevole ministro nel suo eloquente discorso di avant'ieri, che cioè, egli crede molto opportuno e lodevole il discentrare per quanto è possibile, il divulgare sempre più la istruzione agraria per renderla realmente utile ed efficace. Io quindi, senza aggiungere altre parole, rinnuovo all'onorevole ministro la preghiera che al più presto possibile voglia istituire nella provincia umbra un'altra scuola agraria scegliendo a sede quella città che nella sua saviezza crederà più adatta a rispondere alle esigenze che si sono manifestate.

Presidente. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. L'onorevole Papa mi ha preceduto nel parlare della pellagra, ed io ne sono ben lieto perchè egli ne ha parlato assai meglio di quello che avrei potuto fare io, e ne ha parlato con molto cuore. Anzi egli ha allargato un po' la questione, richiamando la nostra attenzione sulle condizioni veramente miserande in cui versano i nostri contadini e specialmente quelli di al-

cune parte d'Italia. Io quindi mi associo alle sue parole ed ai suoi sentimenti, e mi associo poi specialmente alla proposta da lui fatta, e che spero sarà accolta dalla Commissione del bilancio, di abbandonare la proposta economia di 36,000 lire; la qual somma, unita alle 24,000 lire già iscritte nel bilancio a questo scopo, formerebbe un totale di 60,000 mila lire che a qualche cosa potrebbe bastare. Siccome però i danari non basta averli, ma perchè giovino bisogna spenderli bene, così io comincierò a fare una proposta per spenderne almeno una piccola parte.

Si sono fatte tante proposte per curare la pellagra e tanti studi sul modo di prevenirla; ma quasi tutti quelli che si sono occupati di questa materia si sono trovati d'accordo nel riconoscere che una delle cause principali della pellagra è la cattiva *maturazione* e la cattiva essiccazione del *mais*.

Anche l'onorevole ministro si occupò di questo argomento, e mandò una circolare per promuovere la istituzione di buoni essiccatoi, ma disgraziatamente la sua iniziativa non è stata molto secondata. Io credo di conoscerne la ragione; secondo me, è questa, che gli enti amministrativi od i privati i quali avrebbero intenzione di stabilire gli essiccatoi non sanno quali prescegliere. All'esposizione di Torino furono esposti alcuni essiccatoi ed io credo che essi presentassero ciò che di meglio si poteva avere in quel tempo; ne erano esposti sette ed otto, ma credo che nessuno di essi rispondesse perfettamente all'uopo, ed adesso qualche comune che ha intenzione di stabilire un essiccatoio non sa a qual santo rivolgersi per sapere quale sia da preferire.

Io ho avuto occasione di parlare di questo argomento anche nel Consiglio provinciale di Milano, ed ho visto in Consiglio che vi era un certo consenso per concorrere anche con qualche spesa, ove fosse necessario, per aprire un concorso, una esposizione dei migliori essiccatoi, ma, come sa l'onorevole ministro, le provincie ed i comuni non si trovano in buone condizioni, e quindi è d'uopo che il Governo in questa circostanza venga in aiuto; ed a questo scopo io mi permetto di proporre che si stanzino cinque mila lire come concorso dello Stato per una esposizione di essiccatoi per i cereali.

E siccome so che il Consiglio provinciale di Milano ha già inscritto nel suo bilancio qualche somma per combattere la pellagra, e siccome disgraziatamente la provincia di Milano è un centro importante di quella malattia, così mi permetterei anche di suggerire che questa esposizione fosse tenuta in Milano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Quantunque abbia avuto altra volta l'onore di intrattenere occasionalmente il signor ministro delle condizioni della scuola di viticoltura di Conegliano ed abbia avuto il conforto di constatare che tanto l'onorevole ministro quanto l'eminente funzionario che presiede alla direzione dell'agricoltura nel suo dicastero sono animati dalla maggiore sollecitudine per il benessere e per l'avvenire di questa importante istituzione, tuttavia mi permetto di rivolgere anche in quest'Aula una vivissima raccomandazione all'onorevole ministro in favore di questa scuola, già cotanto accreditata in Italia e la cui importanza è dimostrata dal fatto che essa è il vivaio di direttori, di enologhi e d'insegnanti, ricercati tanto dai grandi proprietari e dagli Istituti del nostro paese quanto dall'estero.

Per l'importanza di quella scuola alla quale è in tanta parte congiunto l'avvenire economico, non soltanto della provincia di Treviso, ma dell'intero paese, io voglio pregare l'onorevole ministro (poichè la scuola stessa è da parecchio tempo priva del suo direttore titolare, e questa mancanza di indirizzo potrebbe per avventura influire anche sul buon andamento dell'istituzione) di affrettarne più che sia possibile la nomina e di fare in modo che la scelta abbia a cadere su persona la quale, sotto ogni riguardo, sia all'altezza della sua missione, e riunisca alle attitudini didattiche dell'insegnamento che si impartisce in quella scuola, tutte le altre qualità che sono necessarie per ben dirigere un istituto tanto importante e da cui in gran parte dipende il prosperamento economico del paese, esprimendo contemporaneamente il voto perchè tutto il personale insegnante addetto a quella scuola abbia a tenersi estraneo alle gare locali ed a quelle questioni di partito che svierebbero l'istituzione dalla sua nobile meta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

Romeo. Ho chiesto di parlare dopo che gli onorevoli Buttini e Toaldi hanno in qualche modo voluto risollevare alla Camera una questione già abbastanza trattata in altra occasione.

Toaldi. Chiedo di parlare.

Romeo. Pare a me, parlando francamente, che rinnovando certe questioni, certo con le migliori intenzioni del mondo, si possa recare discredito ai nostri prodotti all'estero.

Ad udire taluni, in Italia la pubblica igiene per ciò che si riferisce all'integrità delle materie alimentari, pare che non abbia alcuna tutela.

Ora ciò è assolutamente inesatto, e per dimostrare che è inesatto, io non ho che a leggervi l'articolo 416 del nostro Codice penale il quale dice:

" Qualunque venditore di commestibili, di vini, di spiriti, di liquori o altra bevanda, il quale frammischi materie che o per indole loro sieno atte a nuocere o che diventino tali col mescolarle a cibi o bevande, sarà, per questo solo fatto, punito col carcere da un mese a due anni. „

Il dire che in Italia si possa adulterare impunemente qualunque sostanza alimentare non è quindi esatto, poichè abbiamo nel Codice penale disposizioni precise, e che non ammettono dubbi.

E se ci fosse qualcuno il quale desiderasse di più, io non avrei che da leggere anche l'articolo 417, il quale suona così:

" Saranno puniti con le stesse pene i vetturali, barcaiuoli e loro dipendenti, od ogni altra persona incaricata del trasporto di vini, di spiriti o liquori od altre mercanzie ad essi affidate, qualora nel trasportarle ne abbiano alterata la natura col mescolarvi sostanze nocevoli. „

Dunque, signori, non solo coloro che spacciano queste materie alimentari in qualunque modo adulterate, ma anche coloro che le trasportano soggiacciono ad una pena la quale arriva fino ai 7 anni di carcere quante volte da queste adulterazioni sia derivata la morte di colui che ha usato delle sostanze adulterate.

Dunque, o signori, bisogna mettere in sodo questo fatto e farlo conoscere per quanto è possibile al di là d'Italia, che per l'adulterazione dei commestibili e delle bevande il nostro Codice penale sancisce pene e gravi pene.

Ora che cosa rimarrebbe da lamentare se i fatti ai quali accennarono i precedenti oratori fossero veri?

Resterebbe che il Governo non sa fare rispettare la legge, senza bisogno di creare leggi nuove che tutelino la pubblica igiene e la fede pubblica. Perchè dunque si fanno queste lagnanze?

Queste lagnanze, secondo me, non si riferiscono alla pubblica fede od alla pubblica igiene, ma a qualche cosa d'altro; ed è appunto sotto questo aspetto che io combatto queste lagnanze.

In brevi parole si vorrebbe ormai che l'amministrazione si pigliasse la cura di manufatturare i nostri vini: si vorrebbe ormai che l'amministrazione pubblica facesse prima le ricette secondo le quali i vini debbano essere fatti e poi desse una patente di *sta bene*.

È contro questo sistema che io parlo, onorevoli colleghi, perchè sono convinto che, applicando il sistema medesimo, la produzione dei nostri vini (perchè a questa principalmente si è accennato) sarebbe rovinata in Italia.

Se togliete la libera iniziativa, voi rovinate questa industria, come sono state rovinate tutte le industrie, delle quali, in un modo o nell'altro, il Governo ha voluto regolare il metodo di produzione.

Si incoraggino in tutti i modi possibili le industrie con sussidi e con qualunque altro mezzo si voglia, ma si lasci la libertà individuale per migliorarle.

Si è pure accennato ad un fatto che richiede molta delicatezza per esaminarlo. Ma io non posso fare a meno, poichè la cosa è stata detta, di aggiungere qualche parola.

Si è pure detto, cioè, che nel Parlamento di una nazione a noi vicina fu proposto un maggiore stanziamento di 200,000 lire al fine di istituire un ufficio di analisi per vedere se i vini provenienti dalle nostre contrade, e anche dalla Spagna, fossero o no adulterati. Ed io potrei anche aggiungere che in una nazione a noi vicina, in tutti i modi ed in tutte le maniere si cerca di trovare adulterazione nei nostri vini anche quando non esiste; e potrei addurre più di un esempio per far vedere come e quanto i nostri esportatori di vini siano stati vessati, mentre poi si è dovuto finire col riconoscere che adulterazione non c' era.

Intanto però i negozianti che esportavano i vini hanno avuto danni sensibilissimi. E gli onorevoli colleghi comprendono bene che l'adulterazione dei vini non è lo scopo cui si mira con questi mezzi vessatorii; lo scopo vero è ben altro; quello cioè di cercare tutti i mezzi per far respingere i nostri vini dai compratori di quel paese. Ora se noi, soprattutto in quest'Aula, veniamo a far credere che in Italia non ci siano leggi le quali impediscano l'adulterazione e le sofisticazioni dei vini, credo che, in luogo di far bene, faremo molto male.

È per questa ragione che io ho voluto dire poche parole, imperocchè mi sembrava utile e necessario di mettere le cose al loro posto, e far conoscere che in Italia la tutela della pubblica igiene, anche nello smercio dei vini, è sufficientemente esercitata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Dirò una parola sola all'onorevole Florenzano, tanto per ricordargli che i suoi desideri

sono stati pienamente sodisfatti dalla legge del 1885 relativa alle scuole agrarie. La quale legge, all'articolo 12, contiene nè più nè meno che la disposizione contenuta nell'articolo 1° della legge da me presentata nel 1880, ossia le agevolazioni che io proposi affinchè la Cassa dei depositi e prestiti facesse mutui ai comuni e alle provincie per le spese dei poderi-modelli, e per la costruzione delle case per impiantarvi le scuole agrarie. E non deve maravigliarsi l'onorevole Florenzano se poi, nel secondo disegno di legge da me presentato l'anno seguente, e relativo allo stesso argomento, non era compresa questa disposizione. Imperocchè allora io aveva tutta la premura di agevolare l'approvazione della legge che istituiva le scuole, e mi proponeva, una volta che fosse approvata, di pensare poi al come fornire i mezzi ai comuni e alle provincie per la sua applicazione. E l'onorevole Florenzano comprenderà che dopo votata la legge, il Ministero avrebbe avuto facilmente il modo di provvedere ai mezzi per applicarla. Ecco spiegato il motivo per cui nel primo disegno di legge si trova una disposizione che non è nel secondo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

Chinaglia. Io non ho che da dire poche parole, alle quali mi hanno dato occasione le saggie raccomandazioni rivolte dal mio amico onorevole Papa al Governo, affinchè voglia venire in aiuto a quelle misure che si vanno prendendo contro il diffondersi della pellagra. Appartenendo io pure ad una provincia non risparmiata da questo flagello, e vedendo quanto lagrimevoli ne siano le conseguenze, io non posso che fare eco all'invito rivolto dall'onorevole Papa al ministro, per pregarlo anche io di destinare le maggiori somme possibili ad incremento dei rimedii per l'estirpazione di così terribile malattia.

Mi compiaccio di affermare che questi paesi cui appartengo non hanno aspettato nè aspettano per muoversi, gli aiuti del Governo. In essi, mercè nobili e dispendiose iniziative di corpi locali, secondati dall'opera di benemeriti cittadini, sono già in funzione utilissime misure sanitarie.

Al Governo ora spetta di incoraggiare tali iniziative e di rendere con opportuni sussidi sempre più efficaci questi provvedimenti sanitari.

Presidente. Spetta di parlare all'onorevole relatore.

Lucca, *relatore.* Delle molte osservazioni che furono fatte dai vari oratori, pochissime si riferiscono al compito che spetta alla Commissione generale del bilancio di sodisfare.

L'onorevole Magnati si è lamentato che la Commissione generale del bilancio abbia raccomandato di non disperdere in soverchi frazionamenti le somme del bilancio, mentre è già così piccola la somma di 50,000 lire, la quale basterebbe appena per fondare una sola stazione.

La Commissione generale del bilancio fa osservare all'onorevole Magnati, e contemporaneamente anche all'onorevole Florenzano, a cui ha già risposto autorevolmente il collega Miceli, che le 50,000 lire iscritte al capitolo 13 rappresentano gli interessi dei mutui che si potranno ottenere dalla Cassa dei depositi e prestiti; rappresentano, cioè, un capitale di quasi due milioni destinati per la costituzione di scuole agrarie. In altri termini, la somma destinata a questo scopo non è di lire 50,000, ma è circa quaranta volte maggiore.

L'onorevole Papa, a cui si associarono l'onorevole Canzi e l'onorevole Chinaglia, ha raccomandato al ministro che non si togliessero in questo le somme stanziate nei precedenti bilanci per vantaggio delle classi popolari.

All'onorevole Papa ha già in parte risposto l'onorevole Canzi, quando disse che le 24,000 lire stanziate l'anno scorso, sono mantenute anche in questo bilancio, nonostante che l'onorevole Papa persista a ritenere che non vi siano.

Papa. Chiedo di parlare.

Lucca, *relatore.* Effettivamente, nel capitolo non appariscono. Ma se l'onorevole Papa avrà la cortesia di por mente alla ripartizione in articoli della somma stanziata pel capitolo 14, troverà un articolo che suona così: " Iniziative per migliorare le condizioni delle classi agricole, specialmente di quelle invase dalla pellagra; 24,000 lire „.

E può esser certo l'onorevole Papa, che se la Giunta generale del bilancio avesse visto eliminata dal bilancio una somma destinata a così utile scopo, non avrebbe mancato di rivolgere all'onorevole ministro la raccomandazione che gli onorevoli Papa, Chinaglia e Canzi giustamente gli hanno rivolta.

Quanto alla questione speciale sollevata dall'onorevole Canzi, vale a dire l'opportunità di sussidiare una esposizione di essiccatoi, la Giunta generale del bilancio crede opportunissima una tale proposta. Ma credo che l'onorevole ministro consentirà con me che l'adozione della proposta dell'onorevole Canzi non implica per necessità di rifiutare la riduzione che la Giunta del bilancio propone a questo capitolo 14, che già è in aumento di quasi 100,000 lire, in confronto dello stanziamento dell'anno precedente; per modo che l'onorevole ministro potrà provvedere a tutti i ser-

vizi, senza aver bisogno di questa somma che gli onorevoli Canzi e Papa proponevano di mantenere.

Quanto poi alle raccomandazioni fatte dai diversi oratori, relativamente alla opportunità di provvedere con leggi speciali alla sofisticazione e alla adulterazione delle sostanze alimentari, la Giunta generale del bilancio ha già nella relazione espresso il proprio pensiero, e credo che l'onorevole ministro si troverà concorde nel riconoscerne la opportunità. Il disegno di legge relativo alla sofisticazione dei vini fu ritirato solamente per essere modificato in base alle discussioni che allora si fecero, e che possono anche avere mutato in alcuni concetti che allora si avevano. Quindi la Giunta del bilancio, associandosi a quelle raccomandazioni, fa voti che il desiderio degli onorevoli Toaldi e Buttini sia esaudito.

La Giunta del bilancio si associa anche alla raccomandazione fatta dall'onorevole Del Giudice, imperocchè uno dei desiderii manifestati nella relazione, è appunto quello che l'onorevole ministro d'agricoltura, in tutto quanto gli è possibile, cerchi di far riuscire a sè favorevole quella lotta continua che avviene tra lui ed il suo collega delle finanze.

L'onorevole Franceschini deve avere frainteso l'opinione dello stesso onorevole ministro d'agricoltura, il quale, credo, convenga nelle idee della Commissione generale del bilancio, piuttosto che nel sistema di esteso frazionamento che l'onorevole Franceschini ha proposto, prima ancora che sia applicata in tutte le provincie la legge del 1885. L'onorevole Franceschini vorrebbe che si portasse addirittura in tutti i paesi l'insegnamento agrario. Ora la Giunta generale del bilancio, consenziente nel parere dell'onorevole ministro, non si dissimula una difficoltà: cioè che, una volta create le scuole, sarà difficilissimo di avere i professori; dappoichè giova sperare che sia finito quel tempo in cui tutti coloro che credevano di potere insegnare, trovavano nella loro volontà di insegnare il requisito sufficiente per essere professori.

Franceschini. Chiedo di parlare.

Lucca, *relatore.* Però io credo che l'onorevole ministro otterrà lo scopo cui aspira l'onorevole Franceschini, adottando il sistema delle conferenze popolari. Ed è certo che, nell'applicazione della legge del 1885, il desiderio più preciso dell'onorevole Franceschini, cioè quello che le Marche non siano dimenticate sarà esaudito, perchè la legge del 1885 provvede a tutto.

Naturalmente è da far voti (e questo mi pare possa servire di risposta anche all'onorevole Florenzano) che l'iniziativa del Governo debba essere aiutata dalla iniziativa dei corpi locali. Ed è bene che l'onorevole Florenzano sappia, come l'onorevole ministro aiuti sempre tutte le iniziative utili che si rivolgono a lui; e come i Consigli provinciali e comunali che hanno fatto richieste di concorso, abbiano trovato nel Governo l'aiuto che chiedevano.

È certo che il desiderio manifestato dall'onorevole Florenzano nel suo elegante discorso, è desiderio a tutti noi comune. Ma egli non deve credere che sia tanto limitato il concorso che in questo bilancio lo Stato stabilisce per la istruzione agraria; imperocchè, ripeto, vi sono al capitolo 13 altre 50,000 lire le quali rappresentano l'interesse del tre per cento sul capitale che lo Stato fornisce alle provincie ed agli enti morali per le scuole agrarie.

Florenzano. Sono per le spese di impianto.

Lucca, *relatore.* Per le spese di impianto delle scuole, come stabilisce la legge, e per l'andamento delle scuole medesime. Parmi di avere, come dovevo, risposto a tutti i colleghi che mi avevano rivolto qualche domanda, e lascio ora al Governo il còmpito di rispondere all'onorevole Chiaves, augurandomi che il desiderio suo, che fu manifestato anche nel Senato, trovi nella interpretazione autentica che darà l'onorevole ministro pieno sodisfacimento.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* L'onorevole nostro Presidente, che dirige con molto tatto le nostre discussioni, ha dato la parola a tutti gli oratori, i quali hanno trattato la materia compresa nei 3 capitoli 12, 13, 14; ed ha ben fatto, perchè così abbiamo avuta una discussione sola, e, tanto il relatore a nome della Commissione del bilancio, quanto io, abbiamo l'agio di poter rispondere a tutti insieme.

Prima di tutto bisogna notare, a scanso di qualsiasi equivoco, che questi tre capitoli hanno tre scopi diversi; poichè nel capitolo 12 sono comprese le somme stanziate per le scuole superiori d'agricoltura, per le stazioni, per le scuole pratiche e speciali e per sussidii fissi a tutte quelle istituzioni, che formano parte dell'allegato, a cui ha alluso l'onorevole Florenzano.

Nel capitolo 13 sono inscritte le somme per concorsi, mediante quota di interesse, nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali, in adempimento della legge; ed anche in questo caso si

tratta di una somma fissa. Finalmente, nel capitolo 14, sono comprese tutte le somme, con le quali si sussidiano le diverse iniziative comprese nella nomenclatura del capitolo stesso.

Anzi, poichè ho l'agio di ritornare sopra un'osservazione di forma, fatta dalla Giunta del bilancio e dall'onorevole Toaldi, debbo dire che nel capitolo 14 sono comprese anche 100 mila lire per l'insegnamento; ed io, in un futuro bilancio, affinchè la Camera possa avere sott'occhi tutto quanto si spende per questa materia dell'insegnamento agrario, consentirei, come ho detto nella tornata di sabato, a fare un capitolo apposito di quella parte che riguarda l'insegnamento, stralciandola dal capitolo 14, che allora comprenderebbe solamente tutti i sussidii e tutte le somme relative alle altre iniziative.

I due capitoli 12 e 13 non presentano alcuna variazione; le proposte della Commissione del bilancio sono conformi a quelle del Governo.

Al capitolo 14, è stato notato da parecchi oratori, che hanno preso la parola, che v'è una differenza, poichè la Giunta del bilancio propone la riduzione di 36 mila lire.

Ora è bene che la Camera sappia che, col bilancio presentato nel giugno di quest'anno, ho chiesto su questo capitolo il maggior stanziamento di 138 mila lire, sul quale la Commissione in massima parte consente, poichè non ne detrae se non sole lire 36 mila. La Camera quindi comprende che non posso, nè debbo fare discussioni piccine, tanto più che il relatore, a nome della Commissione del bilancio, ha già detto che senza togliere nulla ai servizî, ai quali si provvede con le somme inscritte in questo capitolo, confida che vi si possa far fronte con gli aumenti già concordati.

D'altronde, se non potessi fare fronte a questi servizi con tale stanziamento minore, nel prossimo bilancio, che verrà in discussione fra qualche mese, potrò sottoporre alla Commissione del bilancio, quelle considerazioni, per le quali potrebbe esser necessario, sempre per il futuro esercizio, reintegrare tutta, o parte della somma ora diminuita.

In conchiusione, io consento nella riduzione dello stanziamento, intesa così come risulta dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore e da me, cioè che non si rinuncia ad alcuna delle cause di spesa indicata nel capitolo e negli articoli relativi; solamente cercherò di far cadere la riduzione stessa su quelle iniziative, che possono con danno minore sopportarla.

Eliminata questa parte, risponderò ai diversi oratori nel modo più breve e preciso che mi sarà possibile, ma spero anche nel modo più sodisfacente.

L'onorevole Cavalletto, che fu il primo a prendere la parola, richiamò l'attenzione del Governo sopra tre argomenti.

Io debbo essergli gratissimo delle gentili parole, con cui svolse le sue idee sui tre argomenti da lui accennati. Egli disse che erano utili le pubblicazioni fatte dal Ministero di agricoltura, massime per la parte, che riguarda l'insegnamento agrario. E soggiunse essere suo desiderio che queste pubblicazioni fossero più diffuse e note alla gran massa dei coltivatori e degli agricoltori, nella maggior possibile misura.

Io, senza aumentare la spesa, o domandare nuovi fondi, mi propongo seguire il suggerimento dell'onorevole Cavalletto, ed aumentare, per quanto sia possibile, la diffusione di tali utili pubblicazioni, massime di quelle, che più possono interessare gli agricoltori ed i coltivatori

L'onorevole Cavalletto si occupò, in secondo luogo, dell'insegnamento secondario. Qui, per bene intenderci, è duopo notare che, in materia d'insegnamento agrario, le scuole superiori di agricoltura di Portici e di Milano dipendono dal Ministero di agricoltura e commercio; l'insegnamento secondario agrario è dato negli istituti tecnici, nei quali vi è precisamente la sezione di agraria, e dipendono essi, non dal Ministero di agricoltura, ma da quello dell'istruzione pubblica; finalmente vi è la istruzione inferiore, che si impartisce nelle scuole pratiche le quali tutte dipendono dal Ministero di agricoltura.

Ora, l'onorevole Cavalletto osservava essere utile, non solo la diffusione dell'insegnamento elementare, od inferiore, ma ancora la diffusione dell'insegnamento secondario. Trattandosi dunque di una materia, che interessa più precisamente il Ministero, da cui dipendono gli istituti tecnici, non mancherò di concordare con lui.

Cavalletto. E le Università.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* In quanto allo insegnamento superiore debbo avvertire che, oltre le scuole di Milano e di Portici, nelle quali esso viene impartito, debbo dire che vi è pure la Università di Pisa, alla quale è annessa la scuola superiore di agricoltura. Cosicchè, in materia di insegnamento superiore abbiamo in Italia tre Università agrarie, una in Milano, una in Portici ed una in Pisa.

L'onorevole Cavalletto osservò che questo non basta: la opinione di molti di coloro, che si occupano di queste materie, è che sia sufficiente; ad

ogni modo terrò conto del desiderio. Io vedrò se sia necessario e possibile estendere anche a qualche altro centro l'insegnamento superiore agrario e studierò il tema da lui proposto dell'insegnamento agrario obbligatorio nelle Università.

Finalmente l'onorevole Cavalletto ha domandato al Governo se ritenesse necessari, opportuni e convenienti dei provvedimenti d'indole sociale, massime per le classi rurali. Egli non volle trattare l'argomento di proposito, ed io quindi imiterò il suo riserbo: espresse solamente un pensiero, nel quale non posso non consentire con lui. Egli disse che qualsiasi sistema di repressione non può giovare a risolvere questa questione; la repressione può essere una necessità per ragione d'ordine sociale, ma non può essere certo un metodo di governo. È necessario che il Governo studî questa materia, si preoccupi delle classi, a cui con tanto patriottismo ha alluso l'onorevole Cavalletto, e, per quanto sia difficile, consacri per legge provvedimenti atti a procurare il loro miglioramento.

L'onorevole Visocchi ha parlato, in secondo luogo, sull'argomento, che c'intrattiene, e con molta modestia ha detto desiderare che le stesse sue argomentazioni e gli stessi suoi desiderii partissero da persone più autorevoli di lui. La sua modestia, io ripeto, gli ha consigliata questa frase; ma io ritengo autorevolissime le sue raccomandazioni e le sue considerazioni, perchè partono appunto da una persona molto intelligente e pratica, ed amante del pubblico bene. Egli ha giustamente osservato che, per la trasformazione delle colture, e per i miglioramenti agrarî, non occorrono solo dei capitali, ma occorre anche la diffusione dell'insegnamento pratico, ed ha esposto il pensiero che a ciò possono contribuire i campi sperimentali, affinchè agricoltori e coltivatori possano vedere attuate nella pratica tutte le migliori iniziative agrarie.

Certo in agricoltura, più che in qualunque altra cosa, giova l'esperimento; è anzi necessario; però ciò che è difficile, ciò che è alla portata di pochi è il saper sperimentare, e non vi è nulla che sia più pericoloso di un non atto sperimentatore. Partendo da questo principio, nel quale spero essere pienamente di accordo con l'onorevole Visocchi, rivolsi nel settembre di quest'anno una circolare ai comizî agrarî, perchè taluni di essi, con l'intenzione di fare dei campi esperimentali, che poi non giovavano a nulla o per lo meno erano in una misura così ristretta da giovar poco o nulla all'agricoltura, stanziavano dei fondi nei loro esigui bilanci, e chiedevano sussidî al governo.

Ora è evidente che i sussidî e concorsi del Governo (ed in questo non possiamo non concordare tutti) debbono essere dati ad istituzioni, che abbiano in loro il germe di vitalità, per cui il concorso del Governo possa riuscire utile ed efficace.

Io allora mi proposi di indicare ai comizî agrarî quale era il vero loro compito in questa materia, e mi permetta la Camera, e l'onorevole Visocchi, che io qui legga poche parole di quelle istruzioni, nelle quali appunto i concetti dell'onorevole Visocchi sono trasfusi.

Io dicova ai comizî: " Ciò non può, nè deve voler dire che i comizî abbiano a rinunziare alla parte autorevole, che loro spetta eziandio negli esperimenti, ma valga solo a far comprendere, quanto torni meglio che questa parte non sia direttamente assunta da essi, o sia esercitata invece o con l'incoraggiare valenti agricoltori a determinate prove per mezzo di pubblici concorsi a premî, o col favorire l'opera, diffondendone con particolar cura i risultati, degl' Istituti, che hanno per proprio ufficio o fine gli esperimenti destinati a dimostrare, indagare e rendere vantaggiose le supreme leggi, onde è retta la produzione delle piante e degli animali. Tali Istituti sono, è superfluo ormai rammentarlo, le nostre stazioni agrarie e speciali e le nostre scuole superiori di agricoltura ed in ambito più modesto e ristretto anche le nostre scuole pratiche e speciali di agricoltura „.

Questi esperimenti oggi si fanno: ogni podere annesso ad una scuola, ad una staziene è un campo sperimentale; ma l'onorevole Visocchi vorrebbe che questi campi sperimentali, che debbono servire all' istruzione pratica dell'agricoltura, fossero maggiormente diffusi, e per vincere gli ostacoli che si opporrebbero alla diffusione stessa, egli ha fatto delle considerazioni e delle proposte.

Nel concetto dell'utilità dei campi sperimentali sono d'accordo con lui; come anche sono d'accordo nel riconoscere che, laddove sono scuole, ne spetta ad esse la direzione.

L'unico punto di divergenza, che non è nella teoria, ma nella pratica, è sulla questione di agevolarne la maggiore o minore diffusione in altri luoghi, a seconda che è consentito dalle condizioni finanziarie. E per questa parte mi riserbo di ristudiare l'argomento ed esaminare le cose esposte all'uopo dall'onorevole Visocchi.

L'onorevole Magnati si occupò delle scuole, e parlò delle spese necessarie all' impianto degli edificî scolastici.

L'onorevole relatore ha già chiarito ogni dubbio. Nel bilancio è inscritta a questo oggetto la somma di lire 50,000, che appare esigua.

Ma si deve riflettere, come lo ha fatto riflettere l'onorevole relatore, che la somma non è se non un concorso agli interessi, imperocchè alle scuole agrarie, con la legge 23 giugno 1885, si applicò la disposizione, che è nella legge sull'istruzione pubblica, cioè il concorso dello Stato sotto forma di interessi ai mutui contratti dai corpi morali per gli edificii necessarii a queste scuole.

L'onorevole Chiaves promosse un dubbio sulla interpretazione della legge 23 giugno 1885, dubbio che si riferisce ai proventi delle aziende agrarie. Egli stesso ha ricordato come nel Senato, nel momento appunto, in cui la legge era discussa, si sollevò il medesimo dubbio, e l'onorevole relatore, il senatore Finali, schiarì il dubbio, e diede alla legge, che si stava facendo, l'interpretazione oggi sostenuta dall'onorevole Chiaves; anzi mi pare di avere fino da quel momento consentito io stesso in questa interpretazione.

Ad ogni modo, poichè l'onorevole Chiaves ne ha fatto oggetto di apposita domanda, io gli rispondo che la interpretazione, che dà il Governo a questo punto della legge 23 giugno 1885, è questa: che, provveduto a tutti i bisogni delle aziende ed ai rispettivi miglioramenti, il supero della entrata deve andare a benefizio di quegli enti locali, che forniscono podere e casamento, e provvedono alle spese di mantenimento a norma di legge.

L'onorevole Papa, e dopo di lui gli onorevoli Canzi e Chinaglia, si occuparono specialmente della pellagra e di altre iniziative volte a migliorare le condizioni della classe agricola.

Io debbo ringraziarli, e massime ringrazio l'onorevole Papa, delle parole gentili con cui accompagnò le sue domande, alle quali darò franche risposte.

Credo che sia dall'animo suo eliminato il dubbio, che nel bilancio nulla vi sia per le classi rurali: nel bilancio del 14 giugno 1886, che è quello su cui cade oggi la discussione, non v'è il riparto in articoli, perchè non giovava ripeterlo e stamparlo inutilmente, dopo essere stato compreso nel bilancio presentato nel novembre 1885: perciò il dubbio (per il quale non dò nessuna colpa e nessun torto all'onorevole Papa) è eliminato: in questo capitolo v'è un articolo per le iniziative, delle quali egli si è occupato. Una somma v'è; e la diminuzione, che io ho accettata, di lire 36,000, nulla aggiunge e nulla toglie a quelle iniziative.

Chiarito questo dubbio di fatto, io dirò che continuerò a fare quello che ho fatto, in linea amministrativa, cioè a dare dei sussidii e dei concorsi alle cucine economiche, alle cooperative, insomma a tutte le istituzioni, che tendono a questo fine.

L'onorevole Chinaglia opportunamente ricordò, che le provincie ed i comuni danneggiati dal flagello della pellagra, non si limitano a domandare sussidii al Governo; ma spendono anche esse, e stanziano nei loro bilanci delle somme, per provvedere all'obietto; ed io dichiaro che ciò è vero. Io ho reso merito a tutti, segnalando in una recente pubblicazione quanto province, comuni ed altri corpi morali hanno fatto a questo riguardo. E debbo ricordare con lode che, precisamente nella provincia di Padova, vi è una Commissione, presieduta dal conte Arrigoni, la quale propugna diverse iniziative per diminuire le cause della pellagra; e la provincia, nel suo bilancio, ha stanziato a questo scopo una somma.

Dico a conforto di questo ciò che aveva già avvertito l'onorevole Chinaglia, cioè che le iniziative sono prese anche dai comuni e dalle provincie; ed il Governo le sussidia.

L'onorevole Papa mi domanda: ma quale sarà l'opera legislativa? Egli, con cortesi parole, ha ricordato due progetti di legge da me elaborati, l'uno relativamente al mais guasto ed avariato, l'altro relativo alle case coloniche.

Egli, che rammentò con cortesia l'opera mia, per modestia non rammentò l'opera sua, ed io debbo ricordarla.

Egli, nella Camera, si è più volte occupato di questo argomento, facendo alcune proposte; e nel Consiglio superiore di agricoltura, del quale fa meritamente parte, ha studiato entrambi questi progetti ed ha dato largo sussidio all'amministrazione, e appoggiandone le proposte, dandole utili suggerimenti.

Rispondo quindi a lui, che è intendimento del Governo di presentare quei disegni di legge alla Camera, ritenendo maturo il momento, in cui il Parlamento possa occuparsi di questa materia tanto importante.

L'onorevole Canzi, che fece eco in tutto e per tutto alle considerazioni dell'onorevole Papa, mi chiese più specialmente di spendere una parte della somma iscritta nel capitolo 14 del bilancio, impiegandola per un concorso di essiccatoi da tenersi in Milano.

Ha detto bene il relatore: non v'è bisogno di modificare in nulla il bilancio, non v'è bisogno di inscrivere un articolo speciale: posso benissimo impiegare parte della somma iscritta nell'apposito articolo del capitolo, a quell'uso utile, a cui egli mi ha richiamato. Aggiungo anzi, che era nei

miei proponimenti di bandire un concorso internazionale di essiccatoi, in occasione di un concorso agrario regionale. Quindi non esito a dichiarare che concordo con lui nel riconoscere la utilità del concorso stesso, e mi propongo di farlo subito ed in Milano.

L'onorevole Buttini chiamò l'attenzione del Governo su due punti: 1° relativamente al disegno di legge sulle sofisticazioni dei vini; 2° sopra un disegno di legge circa l'azione redibitoria relativa al bestiame.

Sul primo argomento parlarono anche l'onorevole Toaldi e l'onorevole Romeo, il quale ultimo entrò proprio in materia, e, presagendo un disegno ancora di là da venire, fece delle considerazioni per combatterlo.

Ora io debbo ricordare alla Camera, che un disegno di legge fu presentato ed esaminato dagli Uffici, che nominarono la Commissione, della quale fu appunto relatore l'onorevole Lucca. Venne in discussione alla Camera, e diede luogo a diverse osservazioni; e ricordo fra le altre una proposta degli onorevoli Torrigiani e Sonnino, proposta, la quale era ispirata al concetto di ritener necessaria una legge a questo oggetto, e tendeva a modificare la proposta ministeriale, dalla quale divergeva nei mezzi, non nel fine.

Io allora, vista quella ed altre proposte, che sorsero durante la discussione, vista le gravità dell'argomento, riassunsi la discussione, credo con l'accordo di tutta la Camera, dichiarando che a nessuno era venuto in mente di ritenere non opportuna una legge, che garantisse la genuinità dei prodotti.

Soggiunsi che la moltiplicità delle proposte dimostrava che l'argomento doveva esser soggetto a maggiori studii. Persisto nelle idee manifestate allora, e quindi rispondo agli oratori, che mi hanno interrogato su di ciò, e primo fra essi all'onorevole Buttini, che intendo presentare un disegno di legge se non negli stessi termini, certo tendente allo stesso scopo di quello presentato nella passata Legislatura.

In quanto al secondo argomento sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Buttini. Ed è tanto vero che mi sono preoccupato dell'argomento, che ho diramato una circolare a tutte le scuole di medicina veterinaria, alle società veterinarie ed ai comizî agrarî del regno, invitandoli a manifestare il loro parere sull'argomento dei vizî, che danno luogo all'azione redibitoria, nella vendita degli animali. Frutto di tutti i lavori raccolti da queste scuole e da queste associazioni, alle quali mi sono rivolto, è precisamente il libro, che mi procurerò il piacere di passare all'onorevole Buttini, per dimostrargli come io concordi con lui negli intendimenti. Ed è facile comprendere, dopo queste premesse, che concordo anche nella conclusione: essere cioè necessario richiamare l'attenzione del Parlamento sull'argomento, di cui egli si è intrattenuto.

L'onorevole mio amico Del Giudice, con parole molto lusinghiere a mio riguardo, delle quali gli sono gratissimo, richiamò l'attenzione del ministro di agricoltura su due argomenti, i quali evidentemente interessano il collega delle finanze. Talchè egli mi dava l'ufficio, ed altro non poteva darmene, di portavoce presso il ministro delle finanze. Però gli argomenti da lui trattati meritano davvero una seria considerazione.

Il primo argomento si riferisce all'imposta comunale sulla pastorizia, tassa che, almeno per alcune regioni, influisce, per non dir altro, al deterioramento di questo ramo importante di produzione.

E difatti, a me consta pure, come a lui, che vi sono comuni, nei quali il proprietario paga due o tre volte nello stesso anno la tassa, perchè gli animali passano, nel corso dell'anno, attraverso varî comuni, ciascuno dei quali impone la sua tassa.

Ora che vi sia il diritto nei comuni di imporre questa tassa non v'è dubbio; è solo questione dell'applicazione, la quale, secondo l'onorevole Del Giudice, nascerebbe dal regolamento.

Però, per quanto noi siamo disposti (e lo dichiaro anche a nome del mio collega delle finanze e anche un poco del ministro dell'interno, che entra nella questione) ad esaminare il regolamento e discutere tutte le modificazioni, che vi si possono introdurre; io credo, e spero in ciò di trovarmi d'accordo con l'onorevole Del Giudice, che il vero rimedio bisogna trovarlo in quella legge dal Governo promessa, e che sarà sicuramente presentata, per il riordinamento delle finanze comunali. Col modificare il regolamento poco si può fare; occorrono misure legislative.

Anche quanto all'accertamento della ricchezza mobile, seguendo i suggerimenti datimi in proposito dal relatore, procurerò di esercitare, e spero con successo, la mia azione moderatrice verso le esigenze, d'altronde pur rispettabili, della finanza: caldeggerò gli interessi agricoli presso il mio collega delle finanze. (*Benissimo!*)

L'onorevole Florenzano ha trattato con competenza l'argomento delle scuole ed è venuto d'accordo con me sulla necessità di applicare in modo largo la legge del 1885. Egli è anche venuto d'accordo con me sull'apprezzamento, che feci nel di-

scorso dell'altro giorno, cioè che, fatta una legge così importante come quella sulle scuole pratiche e speciali, era diritto, e direi anche dovere, di un Parlamento di vedere come questa legge fosse applicata. Ed io naturalmente non intendo di sfuggire a questo esame, che sarei pronto a fare anche oggi stesso. La legge ha solo un anno di vita, ed egli, che è così competente in questa materia, può, meglio di me, sapere quali ostacoli bisogna vincere, perchè istituzioni, nate in tempi diversi e spesso con intendimenti diversi, possano poi essere soggette ad un organismo nuovo che nasce dalla legge.

Naturalmente ho cercato di superare, per quanto mi era possibile, questa difficoltà, e posso dire, senza tema di essere smentito, che molte di queste scuole funzionano benissimo all'ombra della nuova legge. In ogni modo, quando la Camera volesse fare questo esame, a cui ha diritto, io mi presterei volentieri, per mostrare ad essa quale è l'opera mia in questo argomento. Perchè, se ho avuto, non dirò il merito, ma almeno la fortuna di condurre in porto una legge di tanta importanza, sulla quale si sono versate le cure dei miei egregi predecessori, questa fortuna stessa non mi impedisce, anzi mi aumenta il dovere di curarne l'esatta applicazione.

Ora in quella legge, come ha già detto il relatore (ed io non sto a ripeterlo), vi è ciò che costituiva il desiderio dell'onorevole Florenzano, cioè il concorso dello Stato per gli edificî scolastici, locchè precisamente forma obbietto del capitolo 13 di questo bilancio.

Ma, per quanto sia d'accordo con lui nel concetto, che del resto ho cercato di svolgere nel miglior modo, che mi era possibile, nel discorso di sabato, debbo dirgli che molte volte le difficoltà vengono dai comuni e dalle provincie. Imperciocchè quella legge sulle scuole pratiche e speciali è fondata su questo concetto; che i comuni e le provincie comincino dall'assumere essi degli oneri. E ciò fu fatto dietro non breve discussione: fu fatto appunto perchè il Governo non si avventurasse a sussidiare delle scuole, le quali non promettessero garantie di rigogliosa vita. La legge del 1885 ha voluto che comuni e provincie, essi primi, stanziassero nei loro bilanci le quote sia ordinarie pel mantenimento, sia straordinarie per l'impianto, perchè questo stanziamento fornisse la prova della serietà delle intenzioni e dei propónimenti, e della utilità della scuola.

Quindi è che, se il concetto dell'onorevole Florenzano (nel quale io concordo) non ha potuto e non può essere largamente attuato, ciò ha origine appunto dalla considerazione di sopra indicata.

In ogni modo, nei limiti delle mie forze, della mia competenza e delle mie attribuzioni, io, facendo tesoro delle sue raccomandazioni, procurerò, nei futuri bilanci, di sostenere sempre il bisogno di maggiori fondi, per poter meglio sopperire a quel decentramento dell'insegnamento agrario, di cui abbiamo parlato.

L'onorevole Franceschini mi ha discorso di un argomento speciale. Ha ricordato le promesse da me fatte in occasione non mi ricordo se di un precedente bilancio, o della questione agraria, circa la fondazione di una scuola nell'Umbria; ed ha soggiunto che gli doleva di essere obbligato a ripetere la stessa raccomandazione. Innanzitutto conviene ricordare che la provincia di Perugia ha già una scuola in Todi; ma (se non l'ho detto, lo dico ora) ritengo che una provincia così vasta, così estesa, di così svariate colture, come l'Umbria, può anche avere più di una scuola. Soggiungo che ho proposto per l'Italia centrale, che ne manca, una scuola speciale di enologia. Ma le provincie interessate, e da me convocate, si sono rimesse al Governo, per la scelta della località da designarsi per questa scuola.

Ora, fra le provincie, che concorrono ad avere codesta scuola speciale, è compresa l'Umbria; anzi debbo ricordare che vivissime premure mi sono state fatte perchè sorga a Perugia nel locale di una Abbazia. Allorchè sarà risoluta la proposta per una scuola enologica nell'Italia centrale, si prenderà in esame la domanda di un'altra scuola agraria nell'Umbria; sebbene l'amministrazione, che sa di non avere se non 21 scuole sopra 69 provincie, debba, innanzitutto, pensare a provvederne le mancanti.

L'onorevole Mel, a proposito di scuole, ha parlato con lode di quella di Conegliano. Non posso non associarmi a lui. È una scuola, che ha dato e dà buoni frutti. E debbo anche volgere, in questa occasione, una parola di lode a quell'amministrazione comunale, che fa di tutto perchè la scuola viva non solo, ma prosperi sempre più.

Egli, poi, soggiungeva essere necessario di provveder subito al direttore della scuola medesima; ed io, tanto son convinto di ciò, che ho bandito un primo concorso, che riuscì deserto; ne ho bandito un secondo, che avrà effetto, tra pochi giorni.

E, siccome credo che non vi sia via più corretta, massime per la nomina del direttore di una scuola di tanta importanza, se non quella del concorso, mi auguro che da questo sorga una persona, che

abbia tutti i titoli per dirigere con vantaggio, e continuare a far prosperare quella benemerita scuola di Conegliano, della quale si è occupato l'onorevole Mel.

Così, credo di aver risposto a tutti. Nel caso che avessi mancato di rispondere a qualcuno dei miei colleghi, od a qualche parte delle loro osservazioni, sono pronto a parlar nuovamente; se non sono incorso in questa mancanza, non mi resta se non a dichiarare di accettare la diminuzione sul capitolo 14 fatta dalla Commissione, con la riserva sopraindicata.

Presidente. L'onorevole Toaldi ha facoltà di parlare.

Toaldi. Io sono sodisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Dirò poi all'onorevole Romeo che abbandoni il suo timore che il disegno sull'adulterazione dei vini possa ferire la produzione vinicola italiana. Il vino della sua provincia, onorevole Romeo, è il solo tipo fisso accettato, nel quale è già giudicata la grande commercialità soprattutto in Italia. La legge tende solamente ad assicurare che non si verifichino quelle frodi che sono contemplate dal Codice.

Noi domandiamo all'onorevole ministro di agricoltura un provvedimento a tutela dei nostri commerci e della nostra salute. Si assicuri dunque, onorevole Romeo, che tutte le cure di tinaio e di cantina per fissare i tipi dei vini, anzichè offese, saranno viemeglio assicurate da questa legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Io ringrazio l'onorevole ministro delle parole cortesi che egli ebbe a dire a mio riguardo. Lo ringrazio poi doppiamente, e prendo atto della promessa formale da lui fatta alla Camera, di presentare quanto prima due disegni di legge, l'uno per reprimere la pellagra, l'altro per il miglioramento delle case coloniche.

Quindi per ciò che riguarda le domande da me fatte, io sono completamente sodisfatto delle dichiarazioni del Governo; in quanto alle altre considerazioni esposte dall'onorevole ministro, mi riserbo di dire più tardi il pensier mio.

Ora, mi permetta la Camera che io rivolga due parole all'onorevole Lucca; poichè dal non avermi egli adeguatamente risposto, apparirebbe non solo grandemente menomata la importanza della mia proposta, ma quasi me ne verrebbe biasimo altresì d'averla fatta, senza esaminare attentamente il bilancio che ci sta dinnanzi.

L'onorevole relatore disse esservi già in bilancio, lo stanziamento di 24 mila lire, destinate per gli studi ed iniziative necessarie a migliorare la condizione delle classi rurali, e che le avrei trovate esaminando gli allegati del bilancio medesimo. Su ciò l'onorevole ministro, e ne lo ringrazio, ha dato senza che io le domandassi, alla Camera, sufficienti spiegazioni che mi hanno pienamente giustificato.

Io per altro devo aggiungere che l'allegato, a cui accennò l'onorevole ministro, era unito allo stato di previsione distribuito prima dello scioglimento della Camera; ma esso non fu poscia riprodotto nello stato di previsione e nella nota di variazioni distribuita alla Camera nuova; non ve ne ha cenno nemmeno nella relazione della Commissione; quindi se da parte mia vi è stato errore, non io posso esser chiamato in colpa.

Chiarito ciò, e venendo al merito della mia proposta, non insisterò sulla medesima, dal momento che l'onorevole ministro ha dichiarato ormai di accettare la riduzione proposta dalla Commissione; però mi consenta, onorevole Grimaldi, che le osservi come Ella potrà fare ben poco con l'esigua somma di 24 mila lire. Consideri, onorevole ministro, quello che fanno, e le spese che sostengono per questo benefico scopo le provincie bersagliate dalla pellagra.

Senza dilungarmi, dirò, ad esempio, che nel 1884 le provincie infette dalla pellagra hanno speso circa 186 mila lire; la sola provincia di Mantova, che nomino a titolo di onore, spende ogni anno più di 20 mila lire; i comuni della stessa provincia, 32 mila; di modo che, nella provincia di Mantova, fra provincia e comune, si spendono ogni anno 53 mila lire in soccorso dei pellagrosi e per i provvedimenti riflettenti la difesa dalla pellagra.

Ora se una sola provincia spende 53,000 lire, sono ben poca cosa al confronto le 24,000 riservate al Governo. A me pareva che domandandone altre 36,000 e così, in tutto, 60,000, fosse tale proposta da poter essere accolta senza difficoltà; e sono perciò dolente di dover constatare, che per la seconda volta, una così modesta proposta non sia stata accolta dalla Commissione del bilancio.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lucca, *relatore.* L'onorevole Papa consenta che gli risponda non essere esatto che la Commissione del bilancio sia contraria alla proposta sua; Ella sa, onorevole Papa, che a nome della Commissione del bilancio, ho fatto reiterate preghiere al Governo, perchè in tutti i modi possibili cercasse di accontentare i desideri non solamente dell'onorevole Papa, ma anche degli onorevoli Canzi e Chinaglia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Io stesso aveva già dato spiegazione di questo equivoco incorso, e quindi mi pare inutile ritornarci sopra. Debbo però dire una parola all'onorevole Papa, per tranquillarlo e dirgli che nell'articolo, di cui abbiamo parlato, sono segnate le 24 mila lire; ma io lo prego di notare che il capitolo 14 importa la totale spesa di 630 mila lire; ed è questa la somma che vota la Camera. Il riparto in articoli, giusta la legge di contabilità, è opera del ministro; ed io, non una, ma più volte, ho passato i fondi da uno in altro articolo per provvedere ad esigenze di servizio. Cosicchè, anche in questo esercizio, potrò, per la pellagra, fare la medesima cosa, ove sia necessario. Posso insomma provvedere a questo servizio nei limiti dei fondi inscritti nell'articolo, e con le economie, che potrò fare sopra gli altri articoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Credo di essere interprete dei sentimenti delle popolazioni afflitte dalla pellagra, ringraziando l'onorevole ministro di avere accettata la proposta mia, cioè che lo Stato concorra insieme con la provincia di Milano, a tenere in quella città una esposizione di essiccatoi, e ringrazio pure la Commissione che non si oppose alla mia domanda, ma anzi l'ha appoggiata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini.

Buttini. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha testè fatte in risposta alla mia interrogazione. Sono lietissimo di averle udite perchè penso alla buona impressione che certamente faranno nel paese.

Mi permetto poi di fare una sola osservazione all'onorevole collega ed amico Romeo. Non voglio entrare nella discussione di merito, che sarebbe fuori di luogo, solo dico che, se l'onorevole Romeo, mentre invocò l'articolo 416 del Codice penale, avesse fatto ancora un salto più in là, e fosse passato agli articoli relativi alle contravvenzioni, ed avesse indi fatto un raffronto della disposizione che viene prima con quella che viene dopo, avrebbe certo riconosciuto la lacuna della nostra legislazione, la quale non punisce in modo serio e adeguato chi, invece di vendere una cosa che *deve fare bene,* ne vende una *che non fa bene,* vende acqua invece di vino o qualsiasi mescolanza che non ha la virtù del vino, che non è ciò che tutti chiamiamo e conosciamo con tal nome.

La legge nostra si è preoccupata seriamente di chi si rendesse avvelenatore, ma non di chi, senza avere tanta perversità per iscopo di lucro truffa il compratore di bevande e sostanze alimentari.

Presidente. Così è esaurita la discussione sui capitoli 12, 13 e 14.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 12.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Nessuno altro chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 13.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Al capitolo 14 l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha dichiarato di accettare lo stanziamento proposto dalla Commissione in lire 630,000.

Nessun altro chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 15. Caccia e pesca, lire 53,680.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerardi.

Gerardi. Prego l'onorevole ministro di ripresentare sollecitamente il disegno di legge sulla caccia.

Quanto sia urgente per sodisfare bisogni e desideri vivamente sentiti ed espressi nel paese e per doverosi riguardi ai seguiti accordi internazionali la sanzione di questa legge, già approvata dal Senato, e sulla quale hanno riferito due Commissioni della Camera, è ben noto all'onorevole ministro e a quelli tra gli onorevoli miei colleghi che si occupano di questo argomento.

Mi dispenso, quindi, da un discorso cinegetico e mi affido al buon volere ed alla energia dell'onorevole ministro. Lo prego di far in modo che non avvenga nella presente Legislatura quello che di codesto disegno di legge avvenne nelle Legislature passate, e cioè che le grosse navi, le quali non possono arrivare nel porto per venti contrari, o per bassi fondi, ne impediscano l'ingresso ai piccoli legni che sono pronti ad entrarvi.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Voglio assicurare l'onorevole Gerardi che son convinto quanto lui della necessità di discutere ed approvare il disegno di legge sulla caccia. Ma, non sapendo se potrò condurre in porto anche questo piccolo legno insieme alle grosse navi, farò di tutto per fargli strada.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 15 in lire 53,680.

Chi l'approva, s'alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 16. Idraulica agraria, premi per irrigazioni, bonificamenti e fognature e sussidi per studi di progetti relativi, lire 93,000.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito il capitolo 16.

Chi l'approva, s'alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 17. Razze equine - Stipendi, paghe ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 270,440.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito il capitolo 17.

Chi l'approva, s'alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 18. Razze equine - Foraggi, lire 296,000.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito il capitolo 18.

Chi l'approva, s'alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 19. Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi, lire 394,060.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito il capitolo 19.

Chi l'approva, s'alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 20. Boschi, stipendi, indennità ed assegni (*Spese fisse*), lire 931,794. 11.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Giudice.

Del Giudice. Se sorgo a parlare un'altra volta, mi valga di attenuante innanzi alla Camera il sapere che ho cancellato il mio nome da diversi capitoli del bilancio sui quali era iscritto. A questo capitolo però è annessa una questione, cui m'interesso specialmente da tempo e che mi pare non solo grave, ma che col volger degli anni si aggrava sempre più, ad eliminare gli inconvenienti della quale l'azione personale del ministro può assolutamente riuscire molto efficace.

Quando nella Legislatura precedente si discusse il disegno di legge per i rimboschimenti, io che tengo alla sostanza, e poco curo le apparenze, anche quando mi riguardano personalmente, pensai che invece di sollevare la questione alla Camera, fosse meglio di trattare in via ufficiosa col distinto funzionario che così meritamente dirige questo ramo di servizio pubblico, e con l'onorevole ministro, il quale, come accennavo nelle parole testè pronunziate non mi fu avaro del suo concorso.

Io richiamai sull'argomento l'attenzione del Governo fino dal dicembre 1880, ed ebbi la sodisfazione di avere il conforto della parola dell'onorevole Branca, autorevole e competente per le funzioni da lui precedentemente esercitate, il quale riconosceva con me che coll'ordinamento dato alle guardie forestali, in seguito alla legge del 1877, i boschi comunali si andavano gradatamente distruggendo. Osservava però, e giustamente, l'egregio collega che il Ministero non poteva provvedere da sè, inquantochè quell'ordinamento esisteva in virtù del regolamento approvato con decreto reale per l'esecuzione della suddetta legge forestale. Bisognava che i comitati provinciali forestali consentissero la riforma di questo regolamento. Purtroppo le osservazioni fatte da me allora, rafforzate dalle parole dell'onorevole Branca e riconosciute giuste dallo stesso ministro di quel tempo, restarono senza risultato.

Nella passata Legislatura tornai alla carica, come ho detto, ma per altra via, che riputai più conducente ad un pratico risultato. Infatti l'onorevole ministro si dette premura di interpellare subito qualcuno dei comitati forestali provinciali, ma, se sono bene informato, nessun riscontro è stato dato ancora.

Ne dirò francamente la ragione.

I diversi uffici provinciali, ai quali i Ministeri si rivolgono per tutte le questioni che si debbono trattare, sono costituiti in guisa che la voce preponderante è quella del funzionario del ramo che dirige il servizio nella provincia. Per esempio, quando la questione è devoluta al Consiglio provinciale scolastico, la competenza l'ha il provveditore agli studi; e così via discorrendo. Così la voce veramente efficace nei comitati forestali provinciali è quella dell'ispettore provinciale. Ora il corpo delle guardie forestali è organizzato in modo che direttamente dipende dagli ispettori: come si può dunque pretendere che esso si spogli volontariamente del comando di un corpo armato dipendente dai suoi cenni?

Quello che è doloroso, sorprendente è questo. Nel triennio 1869-71 parecchie provincie del regno, col consenso del Governo, vollero sperimentare un nuovo sistema nell'ordinamento delle guardie forestali, e siccome prima i boschi comunali erano custoditi dalle guardie comunali, istituirono dei circoli con guardie cantonali.

Basta enunciare semplicemente il fatto per riconoscere che le conseguenze non potevano essere che deleterie. Un piccolo corpo di cinque o sei guardie doveva sorvegliare estensioni che, alle volte, erano di 50 o 60 chilometri. Succedeva così

che il giorno dopo in cui esse avevano fatto una ispezione in una data contrada, le popolazioni di quella parte si riversavano sui boschi e li devastavano, perchè sapevano che quelle povere guardie non avrebbero potuto tornare se non dopo altri quindici o venti giorni.

I risultati di questi esperimenti furono così funesti che, con una unanimità meravigliosa, i municipi reclamarono e dopo il triennio si tornò al sistema delle guardie locali.

Entra in vigore la legge del 1877, e qual'è il sistema di organamento delle guardie forestali che si va a resuscitare? Quello delle guardie cantonali!

Francamente una prima responsabilità il ministro l'ha, nell'avere approvato quel fatale regolamento. Ora le conseguenze (credo che l'onorevole ministro le conosca, se no gli sarà facile saperle) le conseguenze sono terribili! L'onorevole ministro, col buon volere che gli si dee riconoscere presentò una legge pel rimboschimento, per provvedere fra 20 anni al rimboschimento di tutte le pendici italiane; ma fra 20 anni saranno distrutti tutti i boschi comunali, se questo regolamento delle guardie forestali continuerà ad esistere; e il danno sarà incomparabilmente maggiore del poco bene che si sarà potuto fare.

Ora, onorevole ministro, mi permetta di dimandarle francamente, quando si sottopongono allo studio del Governo alcune questioni di massima, d'interesse generale, è proprio il caso di dover risolverlo secondo che i corpi locali vi consentono o no?

Ha Ella fatto le sue pratiche, per avere dai corpi locali risposta ai suoi quesiti? Le ha avute? Prenda una iniziativa, riformi di sua autorità quel regolamento che appunto un decreto del Governo ha reso valido; ed in questo modo farà opera altrettanto benemerita, quanto quella della legge sul rimboschimento.

Io ho voluto ricordare qui, che a proposito della legge di rimboschimento, io non ho sollevato un incidente, ma mi sono rivolto, con fiducia, all'opera del ministro, e, lo ripeto a titolo di onore, del suo valoroso collaboratore. Però l'opera loro essendo riuscita inefficace, ho creduto dover dargli il carattere solenne di una discussione parlamentare.

E conchiudendo, fo formale invito al Governo di rivolgere la sua attenzione su questa questione, passando sopra al parere dei comitati locali, esaminando da sè, di sua iniziativa, la massima, per vedere se la riforma che io invoco al regolamento del 1877 sia degna di applicazione. Confido che l'onorevole ministro vorrà in questo senso emettere i suoi provvedimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Io non ho se non poche parole da dire all'onorevole Del Giudice.

Egli altre volte, non nella Camera, ma privatamente, richiamò la mia attenzione sulla opportunità di esaminare il modo come qualche comitato forestale ha ordinato il servizio di sorveglianza dei boschi e terreni vincolati; ed oggi aggiunge maggiore solennità a quella, che già aveva dato alla cosa. Io lo ringrazio di aver riconosciuto che da parte del Ministero già si era fatta qualche cosa. Io infatti richiamai l'attenzione del comitato sulle cose esposte dall'onorevole Del Giudice, nel senso da lui desiderato; ancora non ho ricevuto una risposta, ma la solleciterò. Però egli non può dissimulare, come non dissimulo io, che è la legge del 1877, che ha bisogno di modificazioni, da lui e da altri colleghi della Camera state reclamate. Ripeto anche qui che occorre presentare un disegno di legge, per modificare alcune parti della legge del 1877, che nella pratica sono state riconosciute non efficaci, non utili; e fra queste parti vi è precisamente quella che riguarda i comitati forestali, il modo della loro composizione e soprattutto le loro attribuzioni. In ogni modo, lasciando stare la legge di là da venire, di cui si riconosce la necessità, prometto all'onorevole Del Giudice, che nelle vie amministrative, ed entro le facoltà concessemi dalla legge, sarà fatta ogni opera, perchè sia preso nel più accurato esame il suo desiderio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni sul capitolo 20, lo pongo a partito.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

Capitolo 21. Boschi - insegnamento forestale, lire 58,450.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

Capitolo 22. Boschi - Spese di amministrazione dei boschi inalienabili, e spese per l'applicazione della legge forestale, locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli e studi, industrie forestali lire 184,440.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Broglio.

Di Broglio. Mi torna necessario d'indirizzare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio

una viva raccomandazione, perchè voglia ripresentare, con la massima sollecitudine, il disegno di legge sull'alienazione del bosco Montello, in provincia di Treviso, che egli aveva già presentato alla Camera nella passata Legislatura.

La questione del bosco Montello nella sua parte essenziale, quella cioè, che si riferisce alla economia forestale ed alla conservazione del bosco è quasi interamente risoluta da sè, mentre di 6000 ettari circa di cui si compone quel vasto tenimento, oramai circa 5000 sono denudati di ogni pianta, ed anche per l'ultimo sesto si prevede che tra poco resterà privo d'ogni ornamento arboreo. Ma allora sorgerà una questione ancora più grave, quella cioè che tocca i rapporti sociali e di pubblica sicurezza.

Si tratta di una popolazione di oltre 9000 abitanti, che non esercita mestiere alcuno, miserabilissima, che anzi ha in retaggio un nome che significa doppiamente misera, *bisnenti*. Questa popolazione non ha terra da lavorare e ben presto essa si vedrà non solo scemare, come ora già avviene, ma mancare quell'unico mezzo di sussistenza dal quale, da tempo remoto, essa ha tratto le proprie risorse.

Le popolazioni finitime vedono con incertezza e non senza trepidazione, avvicinarsi il giorno in cui questo accadrà e desiderano che siano per tempo adottati provvedimenti per i quali il bosco sia reso atto ad altre culture in modo che i boscaioli vi trovino col lavoro onesto mezzo di sostentamento.

Ma il primo passo per arrivare a tale soluzione consiste nel togliere la marca di inalienabilità che ora per legge è apposta al bosco Montello, ed è questa la ragione per la quale, ripeto, rivolgo preghiera all'onorevole ministro, affinchè voglia ripresentare il disegno di legge che ho accennato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Soddisfo prontamente il suo desiderio, poichè ho qui sul tavolo, e presento oggi stesso, il progetto di legge sul bosco Montello, a cui si riferisce la proposta dell'onorevole Di Broglio. Non potrei contentarlo più presto.

Di Broglio. Lo ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 22 nella somma di lire 184,440.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo. 23. Boschi - Concorsi e sussidii per rimboscamenti - Acquisto e trasporto di semi e piantine - Vivai e piantonai - Spese per coltivazioni, custodia, trasferte ed altro per promuovere piantagioni, lire 172,000.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 24. Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale (Spese fisse), lire 233,900.

Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 25. Miniere e cave - Insegnamento minerario, concorsi e sussidii a scuole minerarie (Spese fisse), lire 41,762.

Franceschini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Franceschini. Io mi permetterei di domandare al signor presidente se non credesse di unire i capitoli 24, 25 e 26 e così facilitare, come si è fatto per l'insegnamento agrario, la discussione: io prenderei occasione da uno di questi capitoli per dire qualche parola in proposito.

Presidente. Sta bene; siamo al capitolo 25. Ha facoltà di parlare.

Franceschini. Siamo tutti penetrati dell'importanza gravissima che hanno le miniere di combustibile per lo svolgimento di una immensa ricchezza sotterranea e di moltissime industrie che se ne giovano.

Mi si permetta, in appoggio di queste osservazioni, che io citi alcune parole dette dal conte di Cavour in un memorabile discorso. Egli diceva:

" Quando gli affari mi permettono di pensare a questioni tecniche mi chiedo se l'umanità non vada incontro al pericolo di trovarsi un giorno o l'altro senza combustibile. È un fatto provato che tutti gli anni se ne consuma molto più di quanto se ne produce, e ciò potrebbe in un tempo più o meno lontano recare conseguenze funestissime. È necessario portare su questo argomento dell'escavazione del combustibile la più seria attenzione. "

Preoccupato di queste gravissime considerazioni, l'onorevole ministro proponeva molto giustamente a questo capitolo l'aumento di 25,000 lire per incoraggiare con tal somma la costituzione di una Società, la quale si proponga di analizzare in grande scala i nostri combustibili ed i nostri minerali.

La Commissione, peraltro, guidata da altri principii, che credo non esatti, osservava che, trattandosi di una spesa la quale non dovrebbe riprodursi nei successivi bilanci, si poteva stralciare da questo capitolo, e iscriverla in un capitolo speciale della parte straordinaria di questo bilancio.

Io mi permetto di domandare all'onorevole ministro, che con la sua autorevole parola voglia sostenere quanto egli con molta dottrina e con molta saviezza aveva fatto, di stanziare, cioè non provvisoriamente, ma per tutti gli studi che si dovranno fare anche in avvenire, a tale scopo, questa somma di 25,000 lire nella parte ordinaria. E su ciò io non aggiungo altre parole, dappoichè sono sicuro che l'onorevole ministro sosterrà quanto egli aveva già deliberato d'iscrivere in modo fisso nel bilancio.

Ora mi permetto di rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro. Ho già accennato alla grandissima importanza che hanno nell'Italia nostra le miniere, specialmente quelle di lignite. Ebbene, ad onta che si siano presentati due disegni di legge nel 1868, questo interessante tema è tuttora regolato dai vari regolamenti degli antichi Stati italiani; regolamenti che sanciscono diversi e opposti principii, spesso contradittorii l'uno coll'altro.

Io non starò a ricordare che nella Lombardia vi è una legge del 20 novembre 1859; nel Veneto un'altra; a Parma e Piacenza un'altra; nelle provincie ex-pontificie, meno che nelle Marche, un'altra. Dirò solo che nelle provincie napoletane vige ancora, se non isbaglio, la legge 17 ottobre 1826.

Conoscendo quanta cura, quanto amore e quanto impegno mette l'onorevole ministro in tutto ciò che può avvantaggiare la condizione economica della nostra Italia, io mi permetto di rivolgergli una preghiera, che cioè voglia dedicare il suo potente ingegno a fare degli studi, per preparare una legge, che pregherei di presentare il più presto possibile alla Camera, la quale unifichi i vari regolamenti, stabilendo, per tutte le provincie del Regno, delle norme comuni, dei principii uniformi, con quelle modalità da adottarsi, a seconda delle varie miniere. Questa è la preghiera che fo al ministro; e spero che egli vorrà sicuramente prenderla nella più benevola considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Risponderò subito all'onorevole Franceschini.

In ordine alla polizia delle miniere è stato già preparato dal Ministero un disegno di legge sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle miniere, composto di persone competentissime in materia, ed è già in pronto. Mi propongo di presentarlo, in una delle prossime sue tornate, al Senato del regno, appunto per poter dividere il lavoro legislativo fra i due rami del Parlamento. Così sarà conseguito lo scopo dell'onorevole Franceschini, cioè quello di veder unificate le diverse legislazioni ed i diversi regolamenti.

In quanto al credito per studî sulle ligniti, io lo prego di avvertire che la Commissione del bilancio non nega le 25,000 lire chieste dal Ministero; concorda col Ministero nel riconoscere la necessità della spesa; solamente dalla parte ordinaria l'ha passata a quella straordinaria. In fondo, si tratta di erogare una spesa ad uno scopo utile. Questo lo si ottiene; è inutile fare questione d'altro. Debbo soggiungere, però, che la Commissione lascia, poi, in tutto il resto, il capitolo, nel quale vi è un articolo indipendente da queste 25,000 lire così espresso: " Spesa per ricerche di combustibili fossili, da impiegarsi come forza motrice, e *specialmente per studii sulla loro potenza calorifera.* „ Ora, solo quest'ultima parte verrebbe eliminata ed andrebbe a formare un capitolo speciale.

Sicchè, secondo il sistema concordato tra Commissione e Ministero, che cosa resta? Resta un capitolo, nel quale vi è già un articolo per studii; poi, vi è una spesa straordinaria di 25,000 lire, per uno studio speciale. In conseguenza, lo scopo vero della proposta dell'onorevole Franceschini è raggiunto; e, con questa dichiarazione, che ho fatto, e nella quale concorda la Commissiono del bilancio, spero che ogni equivoco sia chiarito. Ora, nulla toglie che, nel bilancio successivo, la spesa normale di 10,000 lire possa diventare anche di ben lunga maggiore; ma sarà questione da esaminare in appresso. Certo è che io ho consentito con la Commissione del bilancio di rendere straordinario non il titolo generale della spesa, che continua ad essere ordinario, ma unicamente la spesa destinata all'uso speciale di quelle ricerche, che formano materia ed argomento della relazione ministeriale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

Franceschini. Mentre ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesi parole, sento il dovere di dichiarare che se mi permisi di fare quell'osservazione, fu perchè nella relazione si legge che questa spesa non doveva riprodursi in un successivo bilancio.

Dopo però la dichiarazione dell'onorevole ministro che quelle parole non possono portare al-

cun intralcio, e che anzi, quando se ne riconoscerà il bisogno, questa spesa da 25,000 lire potrà essere aumentata, io non insisto e mi dichiaro sodisfatto.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Quantunque non ve ne sia bisogno, pure per tranquillare l'onorevole collega Franceschini, gli faccio notare che la Commissione del bilancio ha ritenuta straordinaria solamente la spesa delle lire 25,000 destinate a quello scopo; e diffatti quella è straordinaria, perchè dopo un anno, non si ripete più; si faranno degli altri studii, ma quella è certo una spesa straordinaria, la quale nulla toglie al carattere ordinario degli altri studii, dei quali si occupa questo capitolo.

E poichè ho la parola, me ne valgo per colmare una lacuna.

Io ho risposto ai diversi oratori, ma ho obliato (e prego di perdonarmi) di rispondere al collega Ferraris Carlo, il quale aveva richiamato l'attenzione del Governo sopra gli studî per l'assicurazione contro la grandine, dalla quale egli deplora che sia devastato il suo collegio.

Egli sa, poichè altre volte se n'è parlato alla Camera, che degli studî su questo punto si sono fatti. Ma egli, che è così competente in materia, comprende bene che l'argomento è molto vasto, per cui, con la sua equanimità, non ha fatto delle proposte. Io però posso assicurarlo che continueranno su questo argomento gli studii per vedere se sia possibile di concretare qualche cosa per diminuire i tristi effetti della grandine.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 25 nella somma di lire 41,762.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Al capitolo 26 la Commissione propone una riduzione.

L'accetta l'onorevole ministro?

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Come ho già dichiarato poc'anzi, consento anche in questa riduzione, riduzione apparente poichè le 25,000 lire mi vengono concesse nella parte straordinaria.

Presidente. Capitolo 26. Miniere e cave - Indennità varie, retribuzioni, libri, istrumenti, sussidi, ricerche di combustibili, infortuni. Ministero, lire 81,800. Commissione, lire 56,800.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 27. Servizio geodinamico - Stipendi al personale (*Spese fisse*), lire 15,400.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 28. Servizio geodinamico - Spese di istrumenti, libri, locali, spese d'ufficio, retribuzioni, compensi e sussidi, lire 22,000.

Capitolo 29. Meteorologia - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 53,725.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 30. Meteorologia - Retribuzioni, compensi, spese d'ufficio, locali, libri, strumenti e sussidi, lire 47,030.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 31. Meteorologia - Concorso del Ministero nelle spese di annuo mantenimento del nuovo osservatorio astronomico e meteorologico in Catania e dell'osservatorio centrale sull'Etna, lire 2,200.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito questo capitolo.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 32. Istituti di credito e di previdenza - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 31,085.

Perelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Perelli. L'associazione delle Banche popolari ha fatto preghiera all'onorevole ministro di agricoltura, perchè volesse provvedere, con un regolamento, a che i proprietari di libretti di risparmio possano, in caso di smarrimento di detti libretti, ottenere un duplicato.

L'onorevole ministro disse che sarebbe stato disposto con un decreto reale, a regolare tale argomento, se gli fosse stato possibile. Pare, però, che in seguito al parere del Consiglio di Stato non

l'abbia potuto fare; ed è perciò che io, a nome di parecchie banche, vorrei sapere dall'onorevole ministro se, non potendo provvedere al bisogno con decreto reale, creda opportuno di proporre un apposito disegno di legge.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, *ministro di agricoltara e commercio.* Dalla esposizione, esattamente fatta dall'onorevole collega Perelli, si può facilmente rilevare che io sono d'accordo con lui nel sentire il bisogno di dare un provvedimento sulla materia.

Tentai di darlo col regolamento, perchè mi parve poterne trarre occasione dalle facoltà, concesse ai due ministri dell'agricoltura e delle finanze dalla legge abolitiva del corso forzoso, e questa tesi era sostenuta dall'illustre presidente della Commissione generale del bilancio, che più volte s'intrattenne di quest'argomento. Ma il Consiglio di Stato, esponendo taluno ragioni, che ora non discuto, disse non potersi dare per regolamento disposizioni su questa materia.

A me dunque non resta, rispondendo all'onorevole Perelli, se non dichiarare che riconosco anch'io la necessità di una legge, non parendomi sia il caso, contro il parere del Consiglio di Stato, assumere la responsabilità di emanare il regolamento; quindi mi propongo di presentare un disegno di legge, che possa provvedere a questo, che riconosco con lui essere un bisogno vivamente reclamato.

Presidente. Onorevole Perelli, è sodisfatto?

Perelli. Sissignore.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito il capitolo 32 nello stanziamento di lire 31,085.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 33. Istituti di credito e di previdenza - Indennità fisse per spese di ufficio e fitto di locali ai commissari di vigilanza presso le sedi degli istituti di emissione, lire 8,000.

Non essendovi osservazioni pongo a partito questo capitolo 33.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 34. Ispezioni agli istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle Casse di risparmio, alle Società di assicurazione sulla vita ed Istituti di previdenza - Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza lire 15,900.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito questo capitolo 34.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 35. Industria e commercio - Stipendi ed indennità (*Spese fisse*), lire 35,025.

Non essendovi osservazioni, pongo a partito questo capitolo 35.

Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

Capitolo 36. Scuola d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Stipendi, assegni, dotazioni e sussidi (*Spese fisse*), lire 683,660.

L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare.

Curioni. L'illustre presidente della Commissione generale del bilancio, nella tornata di sabato, parlando della Scuola professionale di Biella, disse manifestarsi in essa qualche segno di decadenza od almeno essere quasi stazionaria; e nel resoconto della *Gazzetta Ufficiale* sta scritto aver il detto presidente domandato all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, di provvedere affinchè si arresti l'incipiente decadimento dell'accennata Scuola.

Io so quanto ha fatto l'onorevole presidente della Commissione del bilancio assieme al compianto Quintino Sella per la Scuola professionale di Biella, e quindi non posso attribuire a nessuna cattiva intenzione quanto ha detto; anzi sono convinto che le sue parole furono pronunziate a fine di bene per ottenere dei benefizi a favore della Scuola stessa.

Ma, onorato della rappresentanza del Governo nel Consiglio di amministrazione e perfezionamento nella detta Scuola, io non posso lasciar passare senza osservazione le parole dell'onorevole Luzzatti, e quindi debbo chiedere pochissimi minuti di benigno compatimento alla Camera per esporre il vero stato delle cose.

L'ultimo ordinamento della scuola professionale di Biella risale all'anno 1879, giacchè esso è stato approvato con decreto del 23 settembre dell'anno stesso. In quest'ordinamento è stabilita la divisione degli insegnamenti in quattro sezioni: di costruzioni; di meccanica; di ornamentazione e d'intaglio; di tintoria ed arti tessili. E gl'insegnamenti che nel complesso si impartiscono in queste sezioni, senza trascurare la parte letteraria, hanno per iscopo: le scienze fisiche, chimiche e matematiche, entro i convenienti limiti; la geometria

pratica; le costruzioni; la meccanica razionale, applicata e tecnologica; l'ornamentazione, l'intaglio e la plastica; la chimica applicata alla tintoria e le arti tessili. E basta questo breve riassunto del vasto programma della scuola professionale di Biella per dimostrare quali e quanti segnalati vantaggi essa può rendere al paese e principalmente alla regione nella quale si trova stabilita.

I mezzi di cui si dispone per questa scuola sono somministrati da concorsi dello Stato, della Camera di commercio di Torino, della provincia di Novara, del municipio di Biella, il quale, oltre una somma in danaro, concede anche il vasto fabbricato in cui l'istituzione ha sede. Complessivamente si ha una somma disponibile di circa 26 mila lire, oltre le tasse che pagano gli allievi, tasse che però non ammontano a grande somma, sia perchè, per le condizioni finanziarie della più gran parte degli allievi, bisogna tenerle molto basse, sia perchè in molti casi bisogna condonarle totalmente.

Con questi mezzi la scuola deve provvedere: al personale insegnante, che tra professori, incaricati ed assistenti è formato di ben 18 persone; al personale di segreteria e biblioteca; al personale di servizio; al materiale che quotidianamente si consuma nei laboratorii e nelle esercitazioni; all'aumento del materiale d'insegnamento per mantenere la scuola al livello dei moderni progressi; alle spese di riscaldamento e di illuminazione.

I mezzi di cui dispone la scuola non sono gran cosa a fronte degli indicati bisogni.

Per la natura degli insegnamenti, molti professori devono essere ingegneri, ed alcuni devono avere studiato e lavorato in laboratorii, in stabilimenti, in opifici. Di più, affinchè gli insegnamenti riescano veramente utili, è necessario che l'opera dei professori sia prolungata e quasi continua, cosicchè difficilmente possono essi darsi ad altre occupazioni.

L'indirizzo attuale della scuola professionale di Biella è quello che le venne dato dal compianto Quintino Sella, che in essa vi trasfuse la sua grande anima, il suo grande amore per l'insegnamento tecnico.

Il numero degli allievi che la frequentano è ognora crescente, giacchè, mentre era di 29 allievi nell'anno scolastico 1869-70, salì a 208 nell'anno 1879-80 e a 509 nell'anno 1884-85, contando gli alunni dei corsi straordinari.

Gli allievi della scuola di Biella, appena licenziati, trovano buone occupazioni sia presso impresarii, sia presso società costruttrici, sia in stabilimenti pubblici e privati.

Il materiale d'insegnamento, circa le collezioni, i modelli e le macchine operanti, va sempre aumentando sia per le somme che ad esso annualmente si destinano, sia per doni di case industriali nazionali e straniere. Di più la scuola professionale di Biella, essendosi presentata con lavori dei suoi allievi a molte esposizioni, ha sempre ottenuto le prime onorificenze. E parmi, da tutto questo, non potersi dire che siasi manifestata in essa un'incipiente decadenza; e nemmeno che sia stazionaria nella via del progresso.

Aggiungasi ancora che nella scuola in discorso, oltre gli ordinarii insegnamenti delle quattro indicate sezioni, si dànno insegnamenti straordinarii: gl'insegnamenti invernali per quegli operai, che nella primavera e nell'estate vanno in altre regioni a fare ciò che essi dicono la loro *campagna*, per rimpatriare nell'inverno; gli insegnamenti serali per gli operai che lavorano sul luogo, e che di giorno non possono frequentare la scuola. Fra questi corsi straordinarii mi basta di citarne due di molta importanza, quello pei *fuochisti*, e quello di stereotemia per i tagli dei legnami e delle pietre.

Debbo ancora aggiungere che la scuola professionale di Biella gode di molta simpatia presso gli industriali, e presso i ricchi del paese; talchè nell'anno passato, vedendo che i mezzi della scuola non corrispondevano alle molteplici sue esigenze, si è costituita un'associazione, per azioni, con la quale si è raccolta una somma di ben lire 4000 da destinarsi alle collezioni, e a nuovi insegnamenti come è quello della lavoratura delle maglierie; somma che, si spera, sarà per aumentare negli anni futuri.

Fra gli inconvenienti che lamentò l'onorevole Luzzatti, vi è quello che molti professori, che si prendono l'incarico di insegnare nella scuola, dopo due, tre o quattro anni, abbandonano la scuola stessa per darsi ad altra occupazione; come pure è vero che, non essendovi una pensione per i professori di insegnamenti d'arti e mestieri e di insegnamenti professionali, quei pochi che vi rimangono bisogna mantenerli al posto anche quando sono in tale stato di vecchiaia da non poter lodevolmente disimpegnare il loro ufficio; ma questi inconvenienti non si verificano solo nella scuola professionale di Biella, ma in tutte le scuole analoghe del regno.

Ora, per togliere il secondo dei lamentati inconvenienti, servirà benissimo la promessa legge sulle pensioni per gli insegnanti delle scuole professionali, giacchè allora si potranno giubilare i professori, i quali si trovano in tale avanzata età da non poter più disimpegnare bene il loro ufficio.

Ma per diminuire il primo dei citati inconvenienti, ossia, quello dei professori che abbandonano le scuole per darsi ad occupazioni più lucrose, è necessario pensare all'aumento dei loro stipendi.

Ed io, considerando che nel capitolo 37 del bilancio, viene soppressa la somma di lire 20,000 metà di quella destinata all'esecuzione di modelli in gesso, proporrei che questa somma sia invece portata in aumento al capitolo 36, e destinata ad aumentare di qualche poco gli stipendi degli insegnanti della scuola professionale di Biella e degli altri istituti dello stesso grado.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Conoscendo l'interessamento che l'onorevole Luzzatti ha sempre preso alla scuola professionale di Biella e sapendo con quanta premura pochi anni fa egli abbia aderito all'invito del rimpianto Quintino Sella di cooperare con lui ed altri egregi al riordinamento della scuola medesima, io spero che, chiarito il senso delle parole di decadenza o di stazionarietà dette nella tornata di sabato dall'onorevole Luzzatti, che fecero così viva impressione sull'animo dell'onorevole Curioni, egli non soltanto non se ne rammaricherà, ma ne sarà sodisfatto come io già lo sono fin d'ora.

Con molto piacere poi ho udito le dichiarazioni che l'onorevole ministro nella precitata seduta ha fatto a proposito di questa scuola di Biella; e ne traggo nuovo argomento di fiducia che egli farà sempre tutto il possibile affinchè questa decana delle scuole professionali italiane, (che, nata nel 1838, andò sempre man mano progredendo, tanto da acquistare quell'alto grado di importanza che la fa ammirata da tutti) possa estendere e perfezionare sempre più il suo insegnamento a maggior beneficio del paese.

Quindi associandomi nel resto pienamente alle considerazioni e raccomandazioni dell'onorevole Curioni, egregio presidente onorario del Consiglio d'amministrazione della scuola e delegato governativo presso la stessa, altro non aggiungo in proposito.

Invece mi permetterò ancora di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro, per una sorella minore, ma degna, della scuola di Biella; intendo dire della scuola d'arti e mestieri di Campiglia-Cervo, importante comune posto al centro della popolosa ed industre valle superiore Andornina.

Questa scuola, sorta nel 1863 per private spontanee oblazioni di quei provvidi ed intelligenti valligiani, già da alcuni anni produce i migliori frutti. Essa novera circa 150 allievi che sono sempre in aumento.

Dalla scuola di Campiglia-Cervo escono capaci assistenti di pubbliche costruzioni, capi maestri muratori, minatori, scalpellini e via dicendo. Essa ha 5 corsi di studio, ma per mancanza di sufficienti fondi non ha che 4 maestri. L'insegnamento quindi non è intieramente regolare.

So benissimo che l'onorevole ministro Grimaldi venne già incoraggiando questa Scuola accordandole qualche sussidio; ma sarebbe necessario, ed io gliene faccio preghiera, che questi sussidii prendessero posto fra quelli fissi. Per tal modo, l'egregia direzione, mercè le cure assidue e intelligenti della quale la scuola ha tanto prosperato, potrà scegliere un quinto maestro, e accrescerne la suppellettile scientifica.

L'onorevole ministro, poco tempo fa, ha fatto eseguire una ispezione alla scuola di Campiglia-Cervo. Se sono bene informato, e credo esserlo, questa ispezione ha dato resultati sodisfacentissimi; vorrei quindi augurarmi che egli vorrà del pari dare una risposta sodisfacente alla mia modesta raccomandazione.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura, ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* L'onorevole collega Curioni, che degnamente rappresenta il Governo presso la scuola di Biella, ha detto su di essa quanto occorre, e non aggiungerò parola. L'appoggio, che ho dato alla scuola di Biella, non merita verun ringraziamento, e sono grato anzi io all'onorevole Trompeo, che ne ha voluto formare oggetto di menzione: l'ho dato, sicuro di darlo ad un'istituzione, che va bene, ed alla quale auguro sempre prosperità maggiore. In quanto all'altra scuola, che, con bella frase, l'onorevole Trompeo chiamò la sorella minore di quella di Biella, egli ha già detto, che, coi fondi del capitolo 37 del bilancio, ho potuto contribuire con un sussidio; ma ho pure detto che mi riservava, dopo un'ispezione ed assodati i buoni risultati, di contribuire con un sussidio maggiore. Ripeto anche qui dinnanzi alla Camera questa promessa, e dico che, fatta l'ispezione, null'altro manca perchè possa venire quella scuola compresa nell'allegato al capitolo del bilancio e quindi avere assicurata una vita migliore per l'avvenire.

Presidente. Onorevole relatore.

Lucca, *relatore.* La Giunta del bilancio si associa alle raccomandazioni fatte all'onorevole ministro dagli onorevoli Curioni e Trompeo, e ritiene che queste raccomandazioni rientrino in quelle fatte nella relazione. Naturalmente la Commissione

per assecondare quest'aspirazione, avrebbe dovuto accettare la proposta fatta dall'onorevole Curioni di portare cioè le 20,000 lire in aumento alla scuola di Biella. Ma la Commissione del bilancio si limita a concordare con lui nella raccomandazione, così vivamente fatta, tanto più che è imminente l'esercizio 1887-88, dove il desiderio degli onorevoli Curioni e Trompeo potrà essere secondato.

Per ora la Commissione generale del bilancio non dubita che l'onorevole ministro potrà, per i bisogni più urgenti, quelli che si riferiscono ad una vera necessità del momento, per la scuola di Biella supplire con gli stanziamenti ordinari.

Intanto credo di essere autorizzato, pregato come sono dall'egregio presidente della Commissione del bilancio, ad assicurare gli onorevoli Curioni e Trompeo che, nelle sue parole, a proposito della scuola di Biella, non debbono riconoscere che il suo vivissimo augurio che la scuola di Biella debba ogni giorno più assecondare la iniziativa di tutti coloro che l'hanno incominciata. La Commissione accetta con lieto animo le spiegazioni date, e desidera soprattutto, come tutti desideriamo, che la scuola di Biella abbia a conservare quel primato, a cui è destinata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Io devo ringraziare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio e l'onorevole relatore della Commissione per le parole che hanno detto e per le promesse che hanno fatte a favore della scuola professionale di Biella.

Spero che il maggiore assegnamento da me domandato per le principali e più bisognose scuole professionali del Regno, fra le quali primeggia quella di Biella, anche in una misura maggiore sarà accordato nel prossimo bilancio.

E con questa fiducia io sono sicuro che tale scuola, sempre sulla via del progresso, sarà per mantenersi monumento imperituro alla incancellabile e cara memoria dell'illustre Quintino Sella.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Non ho che a dichiararmi sodisfatto della risposta del ministro, e spero che anche per la scuola di Campiglia sarà iscritta nel bilancio una somma speciale.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito il capitolo 36 in lire 683,660. Chi l'approva si alzi.

(*È approvato*).

Sul capitolo 37 essendovi vari oratori iscritti, il seguito della discussione sarà rimandato a domani.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge, uno per approvazioni di contratti di vendita e permuta di beni demaniali, e l'altro per proroga al 31 decembre 1889 delle facoltà competenti al collegio arbitrale Silano.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Grimaldi, *ministro di agricoltura e commercio.* Ho l'onore di presentare alla Camera, analogamente all'impegno preso nella seduta di sabato, un disegno di legge sull'insegnamento speciale per l'incremento delle industrie e dei traffici.

Analogamente agl'impegni presi oggi, ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per l'alienazione del bosco Montello, che è la riproduzione di un simile progetto di legge presentato nella Legislatura passata.

Presento del pari alla Camera un disegno di legge, per modificazione alla legge 13 maggio 1883 intesa ad impedire la diffusione della fillossera.

Ed infine, in adempimento d'impegni presi con l'onorevole Luzzatti, in seguito ad una sua interrogazione, ho l'onore di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla convenzione approvata con legge 8 luglio 1883 per la fondazione di una Cassa nazionale di assicurazioni per gl'infortunii degli operai.

Di questo ultimo disegno di legge prego la Camera a voler decretare l'urgenza, appunto perchè è un progetto, che può essere facilmente discusso, non trattandosi se non di una modificazione lievissima, per quanto utile.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi quattro disegni di legge che saranno stampati e distribuiti ai signori deputati.

L'onorevole ministro ha chiesto che il disegno di legge relativo alla " fondazione di una Cassa nazionale di assicurazione contro gl'infortunii degli operai sul lavoro „ sia dichiarato d'urgenza.

Se non ci sono osservazioni l'urgenza s'intenderà ammessa.

(*È ammessa*).

Dichiaro chiusa la votazione per la nomina della Commissione che dovrà esaminare il progetto del nuovo Codice penale.

Annunzio del presidente.

Presidente. L'onorevole Bovio ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

La seduta termina alle ore 6,50.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1886-87. (13)

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio 1886-87. (8)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1886-87. (7)

4. Trattato di commercio fra l'Italia e il Sultanato di Zanzibar. (34)

5. Affitto trentennale di un fabbricato ad uso di fabbrica di tabacchi in Sestri Ponente. (41)

6. Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour. (43)

7. Acquisto di stabile per l'impianto di una casa di custodia in Urbino. (52)

8. Convenzione per la sistemazione di vari Istituti scientifici della regia Università di Pavia. (63)

9. Modificazioni alla legge 15 aprile 1886 sugli assegni all'esercito. (70)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1886. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).